



LA PESCA

ASSEMBLEA FTAP

I... SOLITI GRATTACAPI

SPURGO A MALVAGLIA,
TIMORI IN CRESCITA

SOCIETÀ DI PESCA ALLALENTE

«LA BLENIESE», SESSANT'ANNI

LE 4 TRATTE DI "PESCA FACILITATA"

Lo spurgo in Valle Malvaglia, problema dai molti interrogativi

Il Centro Poli di Olivone – agghindato a festa grazie alla prestazione degna di encomio da parte di un manipolo di volontari (comitato) che si sono distinti nell'organizzare una manifestazione d'eccellenza per sottolineare come si conviene il 60.mo genetliaco de «La Bleniese» – ha accolto il 7 marzo la folta delegazione di rappresentanti della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) per l'annuale assemblea. Le rassicurazioni fornite da Claudio Zali.

di Raimondo Locatelli - Foto di Ruben Destefani

Lassise, presieduta con scioltezza da Urs Luechinger e svoltasi in un clima sereno e soprattutto costruttivo, ha registrato la partecipazione di numerosi ospiti, con il caloroso saluto da parte del sindaco di Blenio, Claudia Boschetti Straub, e del presidente dell'associazione dei pescatori della Valle del Sole, Italo Broggi. Fra i numerosi invitati, segnaliamo il consigliere di Stato Claudio Zali, il consigliere agli Stati Fabio Regazzi, alcuni deputati, Gianni Gnesa nelle funzioni di membro della Federazione svizzera di pesca (FSP) e cassiere della Federazione cantonale dei pescatori, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, diversi funzionari dell'Ufficio cantonale caccia e pesca (con a capo Tiziano Putelli e i collaboratori Christophe Molina, Danilo Foresti, Fabio Croci e Alessandro Gianinazzi), i soci onorari Ezio Merlo, Gianfranco Campana e Curzio Petrini, Mario Della Santa in qualità di presidente di «Assoreti», come pure il presidente Doriano Junghi della Federazione ticinese delle società di tiro, che ha poi intrattenuto l'uditorio sulle positive trattative per rinsaldare il «Pool» fra cacciatori, pescatori e tiratori coinvolgendo un gruppo interpartitico del Gran Consiglio per la soluzione di problematiche che stanno a cuore alle diverse associazioni.



Il tavolo presidenziale all'assemblea FTAP di Olivone. Da sinistra a destra: Stefano Piepoli (membro del CD), il cassiere Gianni Gnesa, il consigliere di Stato Claudio Zali, il presidente federativo Urs Luechinger, la segretaria Claudia Dell'Era, Franca Malaguerra (membro dimissionario del CD), Maurizio Costa (membro del CD) e Claudio Jelmoni (vice presidente FTAP).

Non soltanto Malvaglia ma anche Carassina e Palagnedra

Aprondo i lavori, il presidente Luechinger non ha mancato di richiamare il problema certamente più attuale di questi ultimi tempi, ovvero le concessioni idroelettriche con il conseguente dossier degli spurghi dei bacini artificiali, sommersi dal limo. Le ripercussioni sugli ambienti acquatici sono preoccupanti e, per molti aspetti, anche devastanti. È il caso dei bacini di Malvaglia, Carassina e Palagnedra. Per quanto concerne Malvaglia, ha sottolineato da parte sua il consigliere di Stato Claudio Zali, si stanno ancora valutando le diverse opzioni, con l'intento possibilmente di evitare o comunque di ridurre gli inconvenienti derivanti dall'apertura dello scarico di fondo: il problema è serio poiché si tratta di eliminare una gran quantità di sedimenti, per cui c'è il rischio di «eliminare» tutti i pesci lungo l'Orino e il Brenno fino alla confluenza con il Ticino giù giù sino alla foce, con prevedibili effetti anche per il lago Maggiore. L'altra variante permetterebbe invece di salvaguardare 17 chilometri di fiume, mediante la soluzione di sottoporre 200'000 metri cubi di sedimenti fini allo smaltimento turbinando l'acqua alla centrale di Biasca. Una terza opzione prevede come primo passaggio di mescolare l'acqua del bacino con i sedimenti fini in profondità; successivamente, il pompaggio alla base della diga, così da consentire che la concentrazione dei sedimenti nell'acqua rimanga ad un livello... sopportabile da parte dell'ecosistema.

Ma non vi è soltanto Malvaglia. In effetti, a Carassina l'occlusione degli scarichi impone uno svuotamento già nei prossimi mesi per ripristinare la sicurezza (intervento analogo a quello effettuato nel 2017), mentre che a Palagnedra nei prossimi anni si prospetta uno svuotamento simile a quello effettuato nel 2013 (il gestore ha inoltrato la richiesta a fine 2025), ma con volumetrie di sedimento ben inferiori (meno della metà).

Situazione non più tollerabile per concessione della Morobbia

Altro argomento... spinoso: la concessione per la Morobbia, con il relativo adeguamento dei deflussi minimi. No-

nostante la concessione per questo impianto sia scaduta nel 2010, ha evidenziato Claudio Zali, oggi ancora nella fase del rinnovo da parte di AMB l'impianto funziona comunque e produce energia con rilasci (deflussi minimi e variazioni giornaliere dei deflussi) che non rispettano quanto richiesto dal diritto federale (LPAc e OPAC). Tale situazione, però, non è più tollerabile.

I lavori per il rinnovo della concessione procedono e alla fine del 2025 hanno permesso di ricevere dall'UFAM un sostanziale parere positivo in relazione alle misure ambientali che dovranno essere implementate per ottenere una nuova concessione. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio federale, si potrà preparare uno specifico messaggio all'attenzione del Parlamento, con la richiesta di approvare la nuova concessione per lo sfruttamento sostenibile delle acque; seguiranno la procedura edilizia e la realizzazione delle opere previste. Tuttavia, la risoluzione definitiva della questione richiede ancora parecchio tempo. Per questo motivo, nel corso del passato anno è stato richiesto a più riprese ad AMB di procedere con un risanamento dei deflussi minimi. Dopo le intense discussioni intercorse, AMB ha proposto di anticipare i lavori che permetteranno di garantire i deflussi previsti nell'ambito del rinnovo della concessione. Innanzitutto, vi è l'impegno ad aumentare il rilascio a valle della centrale da 80 l/s a 150 l/s (aumento peraltro già effettivo da tempi recentissimi) e, a seguire, a rilasciare le acque del torrente Carmena, così da aumentare il deflusso nel tratto della Morobbia tra la diga e la centrale di Giubiasco.

In seguito, premesso il parere positivo degli Uffici federali interessati per un inizio anticipato dei lavori, si procederà con l'inoltro della domanda di costruzione per una centralina al piede della diga di Carmen e alla sua immediata realizzazione (la centralina turbinerà 300 l/s che saranno garantiti a valle della diga). Cosciente del fatto che ciò potrà richiedere del tempo, ha affermato sempre Claudio Zali, il Dipartimento del territorio ha pure richiesto di valutare un rilascio temporaneo supplementare dalla presa della Valmaggina; è intenzione dell'autorità cantonale competente di approvare quest'operazione con una decisione formale di risanamento dei deflussi minimi già in corso di risanamento. Si tratta di un primo passo concreto per dare avvio al risanamento dello sfruttamento idroelettrico della Valle Morobbia.

Altri progetti a favore della migrazione dei pesci

In parallelo, sono tuttora promossi – sempre secondo il rappresentante dell'autorità governativa – diversi interventi di recupero dei corsi d'acqua e delle rive dei laghi, nonché per ripristinare la libera migrazione dei pesci. La rinaturazione della tratta terminale del torrente a Gorduno, la valorizzazione del fiume Ticino tra Airolo e Rodi, il recupero della tratta cittadina del Cassarate, la creazione

di nuove spiagge a Melide, la ricostruzione della riva in prossimità del lido comunale di Tenero o la realizzazione di un complesso passaggio per pesci all'altezza della diga del bacino di compenso ad Airolo sono solo alcuni esempi di intervento da poco realizzati o prossimi all'esecuzione.

Verso un chiarimento per l'IDA di Bioggio?

Sempre nel suo conciso ma concreto intervento il direttore del Dipartimento dell'ambiente, dopo aver accennato alla nuova regolamentazione (dal 2025) della pesca sui fiumi, ha riconosciuto che la collaborazione fra DT e FTAP è ottima a vantaggio di tutti, soggiungendo che la protezione dell'ecosistema acquatico è materia complessa e delicata: basti considerare le esigenze poste dal settore idroelettrico, con attori perlopiù presenti nel contesto di oltre Gottardo e poiché le scadenze delle varie concessioni si protraggono per alcuni decenni ancora.

A proposito del clima di tensione che si è andato instaurando in seno all'IDA di Bioggio per cui a livello di progettazione i tempi si allungano e non di poco, Claudio Zali ha assicurato che intende sollecitare l'accelerazione per quanto attiene le decisioni sulle modalità tecniche da adottare per l'eliminazione dei microinquinanti, nell'evidente intento di promuovere un'azione concreta a difesa delle acque nel delicato golfo di Agno.

«Abbattimenti selettivi» per lo smergo e... il lupo

Da parte sua, il consigliere agli Stati Fabio Regazzi ha riferito sulla sua iniziativa parlamentare che mira ad ottenere l'abbassamento del grado di protezione dello smergo, precisando dunque che non si intende affatto eliminare la sua protezione, bensì si richiede di intervenire a favore di «abbattimenti selettivi» in presenza di «situazioni critiche». In effetti, si constata sempre più che questo uccello è assai vorace e rischia peraltro di proliferare in modo eccessivo. Orbene, le Commissioni ambiente delle due Camere federali hanno approvato l'atto parlamentare, per cui ora si tratta di adottare la modifica della Legge sulla caccia per disporre di un'appropriata protezione parziale dello smergo.

Ma oggi vi è un altro dossier che è ancor più motivo di viva, drammatica preoccupazione a livello di opinione pubblica: infatti, nel contesto dei «grandi predatori» è il lupo che richiede, anzi impone un intervento fermo e concreto a difesa per ragioni dettate da una diffusione che pone seri, incontrollabili problemi riguardanti l'agricoltura di montagna e nell'ottica delle regioni periferiche. Nel Ticino, segnatamente, il lupo ha ormai raggiunto tutto il territorio cantonale, con una presenza quantificata in otto branchi e una sessantina di esemplari, non mancando di considerare che nel 2025 i capi uccisi sono passati da 163 a 255. Non a caso, il Consiglio federale ha preavvisato positivamente la mozione inoltrata dallo stesso Fabio Regazzi e dal consigliere nazionale Alex Farinelli.



Per lo smergo maggiore, una calamità nei nostri laghi, si attendono regole più... morbide in fatto di protezione.

Tratte di «pesca facilitata» e successo della patente digitale

Sempre nell'ambito dell'assemblea il collaboratore scientifico all'UCP Christophe Molina ha illustrato il tema della cosiddetta «pesca facilitata», con l'intento di rendere l'attività della pesca più attrattiva per i pescatori anziani e per le nuove leve, grazie all'immissione di pesci di pronta cattura in alcune tratte di corsi d'acqua, segnatamente: tratta terminale della Verzasca, dal ponte Brolla alla foce della Maggia, da Caveragno a Bignasco e da Rodi a Piotta (su questo tema vedi da pag. 10 a pag. 13, nel contesto della rubrica "Il Dipartimento del territorio informa...").

Da parte sua, Tiziano Putelli ha relazionato sui vantaggi della patente digitale introdotta a partire dal 2025 (ne abbiamo già illustrato contenuti e modalità ne «La Pesca» del febbraio 2024, a pag. 28). Si tratta di un nuovo sistema di rilascio delle patenti di pesca, con la conseguente patente digitale su smartphone: sistema scelto, nel trascorso anno, da $\frac{1}{4}$ delle patenti annuali e, addirittura, $\frac{3}{4}$ di tutte le patenti turistiche. Se il numero di patenti annuali ha confermato quelli degli anni precedenti, il numero delle patenti turistiche ha registrato un incremento di oltre il 33%. Queste novità servono a velocizzare i processi amministrativi legati alla gestione della pesca e alla statistica, nonché ad ottimizzare l'impiego delle risorse dedicate alla produzione dei libretti e, ancora, permettono di offrire sia ai pescatori che ai Comuni un prodotto al passo con i tempi. Con l'anticipazione che si intende applicare quanto prima queste modalità anche per quanto concerne le patenti di caccia.



Tiziano Putelli (capo dell'UCP), a sinistra, con l'amico d'infanzia Paolo Pifferi: impegnati nella cattura di lavarelli in occasione dell'apertura di questa pesca sul lago Ceresio (foto di Ezio Merlo).

La salute del lago Ceresio e fosforo in diminuzione

Di notevole interesse l'articolata e complessa relazione presentata da Mauro Veronesi, responsabile dell'Ufficio protezione acque ed approvvigionamento idrico, sullo stato di salute del fiume Brenno in Valle di Blenio (campagna "Moca 2021-2022"), nonché in particolare su quello del lago Ceresio e suoi tributari. In sostanza, ripromettendoci di riprendere in altra sede alcuni aspetti significativi di questa variegata e densa esposizione, ci limitiamo – per quanto riguarda le indagini concernenti il lago di Lugano – ad evidenziare le campagne di monitoraggio in atto da una quarantina d'anni sotto l'egida della Cipais (Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere) per quanto concerne l'inquinamento o qualsiasi altra alterazione delle acque medesime. La qualità dei tributari nel 2024 «non è male rispetto agli anni precedenti», osservando che «quanto più piove e minori impatti negativi si registrano sulle acque», segnatamente grazie alle canalizzazioni e allo smaltimento delle acque in virtù degli impianti di depurazione. Uno dei problemi maggiori sono i carichi di fosforo: orbene, la concentrazione di fosforo in questo bacino è in costante diminuzione grazie appunto agli interventi di risanamento, avvicinandosi agli obiettivi di qualità prefissati, con valori scesi in modo significativo in questi ultimi anni, purtuttavia il lago soffre ancora di eutrofizzazione, fioriture algali e carenza di ossigeno.

A proposito di ossigeno, al di sotto dei 100 metri dalla superficie questo fondamentale elemento chimico non è più presente: come a dire che la vita si svolge soltanto negli strati superiori,

situazione precaria che si ripercuote anche sul mondo ittico con tutto quel che ne consegue. Mauro Veronesi ha illustrato pure altre tematiche di stretta attualità, come ad esempio il fitoplancton che è di estrema importanza per gli esseri che popolano i nostri laghi e fiumi.



Mauro Veronesi ha tenuto un'apprezzata relazione sullo stato di salute del lago di Lugano e dei corsi d'acqua della Valle di Blenio.

Nel CD esce Franca Malaguerra ed entra Federico Galster

Siccome Franca Malaguerra aveva inoltrato le dimissioni (con effetto da febbraio) da membro del Consiglio direttivo della FTAP (incarico che deteneva con distinzione ed impegno sin dal 2009), l'assise federativa ha avuto parole di vivo apprezzamento nei suoi confronti; da parte sua, il presidente Urs Luechinger le ha consegnato un omaggio, suscitando calorosi applausi ed insistendo sulla «passione di cui Franca ha sempre dato esemplare prova». La scelta del successore, con il benestare già espresso sia dal CD che dal Comitato delle società, è caduta su Federico Galster, 41 anni, geologo di formazione, dalle riconosciute competenze professionali sui temi legati alla sicurezza delle dighe presso l'Amministrazione federale, per cui si tratta indubbiamente di un «candidato ideale»; oltretutto, è membro

del comitato de «La Bleniese» di pesca consentendogli di rappresentare degnamente le Tre Valli, e da pochi mesi è inoltre presidente della Commissione corsi d'acqua (CCA). La sua nomina è avvenuta tuttavia in forma... contumaciale, siccome Federico non era presente all'assise di Olivone, siccome trattenuto alle Maldive a causa dei seri disagi procurati dalla guerra in atto per l'invasione dell'Iran da parte di USA e Israele.

Riprenderà il ripopolamento della trota lacustre nel Verbano?

L'ultima parte dell'assise è stata caratterizzata da un'autentica «sassaiola» di interventi sui più disparati temi nel contesto delle cosiddette «eventuali». Maurizio Costa ha lamentato la presenza di innumerevoli motoscafi nel golfo di Agno che determinano, in virtù di autentiche... scorribande, un fastidioso moto ondoso dagli innumerevoli disagi oltre che danni ai canneti; per il responsabile dell'UCP Tiziano Putelli, il problema è noto per cui si intende intervenire con una campagna di sensibilizzazione, poi si vedrà se eventualmente adottare misure restrittive nell'impiego di tali natanti.

Maurizio Zappella ha stigmatizzato la scarsità di trote lacustri nel Verbano, sottolineando che ormai da svariati anni non si effettuano più semine di questa specie ittica: Christophe Molina ha parlato dei campionamenti effettuati nei due laghi per quanto riguarda appunto la trota di lago, rilevando che comunque il pescato rimane sostanzialmente stabile e che nel corso del 2026 saranno pubblicati i risultati sulle indagini genetiche riguardanti i ceppi di lacustre, per cui successivamente saranno adottati provvedimenti circa l'eventuale ripresa del ripopolamento. Curzio Petrini, che si è da poco congedato dalla Commissione di rinaturazione ecosistemi acquatici (REA), è stato omaggiato dall'assemblea per la sua lunga e qualificata dedizione alla pesca e all'ambiente, consegnando ai delegati un messaggio incentrato sul «rispetto per la natura, i corsi d'acqua, le valli Blenio e Maggia che sono costantemente sollecitate da spurghi nonché vari eventi naturali».



Nella foto a sinistra, il presidente federativo Urs Luechinger consegna un omaggio a Franca Malaguerra per la dedizione profusa in seno al CD. Le altre due foto riguardano l'avvicendamento in seno al Comitato direttivo della FTAP: a sinistra, partenza di Franca Malaguerra (in carica dal 2009) e, a destra, Federico Galster.



Curzio Petri: appello al «rispetto» verso la natura.

Mauro Gavazzini si è chiesto che ne è del temolo: Danilo Foresti ha puntualizzato che si tratta di una specie molto difficile da allevare, come documentano i tentativi andati a vuoto a suo tempo a Cama e a Gorduno, mentre da qualche anno – dopo l'adozione di una moratoria – la pesca presenta numeri molto contenuti, il che significa che questo pesce c'è e si riproduce grazie ai provvedimenti di natura protettiva, tuttavia per ottenere più significativi miglioramenti è necessario poter disporre di un autentico deflusso minimo.

Simone Gavazzini ha manifestato «viva preoccupazione» per la prevista chiusura, sull'arco di alcuni anni, della strada che porta in Piora: in realtà, ha asserito Christophe Molina, la rotabile non dovrebbe subire chiusure per il corrente anno, mentre per i tre successivi il transito di veicoli sarà interrotto, per cui non rimarrà che percorrere a piedi la strada.

Per l'alborella necessità di «grandi numeri»

Il presidente di «Assoreti», Mario Della Santa, ha segnalato che nei trascorsi mesi di gennaio e febbraio si è proceduto sul lago Ceresio ad effettuare la cattura di coregoni lavarel-

li per la spremitura di uova: in totale, durante le sei uscite programmate, si sono ottenute ben 1'330'000 uova, il che costituisce un significativo successo, ciò che ha permesso di liberare nel lago un ingente quantitativo di larve, mentre 150'000 uova sono state affidate alle gabbie flottanti (presso il LAC di Lugano) per la loro crescita.

E come procede il «progetto alborella»? Secondo Tiziano Putelli, in una decina d'anni di esperienze si sono conseguiti risultati degni di nota, ossia si è passati da 500 a 30'000 riproduttori, ma occorre ora compiere un passo ancor più rimarchevole, ossia arrivare «a grandi numeri» per poter conseguire l'obiettivo fondamentale di «autoprodursi», realizzando così il ritorno di questa specie nel lago di Lugano, sia per poter disporre nuovamente di questo straordinario pesciolino, sia per la sua riconosciuta valenza quale «pesce foraggio».

Francesco Pervangher ha rilevato «la presenza nel Ceresio di grandi banchi di carassi», auspicando appropriati interventi per limitarne l'espansione. Piero Cattaneo, invece, ha lamentato la sospensione della pesca invernale sul laghetto di Cari; a quest'ultimo proposito, i funzionari dell'Ufficio della caccia e della pesca hanno riconosciuto che, dopo due anni di positiva esperienza, nel 2025 si è manifestata la moria dei pesci seminati, per cui si è proceduto ad effettuare l'analisi dell'acqua, ma per intanto non si è ancora potuto determinare le cause di questo spiacevole contrattempo.

Giovanni Carraro ha chiesto lumi sulle PFAS; secondo Tiziano Putelli, nel contesto della pesca dilettantistica, se si dovesse riscontrare un aumento significativo dei valori-limite, verranno emanate «raccomandazioni», mentre per la pesca professionale è possibile che venga vietato parzialmente il commercio di talune specie ittiche.

I conti della FTAP per il 2025

Dopo due anni di risultati negativi, il conto d'esercizio della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca chiude con un avanzo.

Relazione del cassiere federativo Gianni Gnesa all'assemblea dei delegati riuniti ad Olivone

La maggior entrata è stata di fr. 2'327.42 (nell'anno precedente, perdita di fr. 2'409.34), permettendo un incremento del patrimonio netto a fr. 64'638.78 (nell'anno precedente, fr. 62'311.36). La situazione patrimoniale, in sostanza, risulta stabile con un capitale proprio al 31 dicembre 2025, che costituisce il 29.8% del totale di bilancio. Una ripresa delle affiliazioni annuali e l'aumento della tassa sociale

risultano essere le principali cause di questo buon risultato. Le principali entrate finanziarie sono – da sempre – gli introiti derivanti dalla tassa sociale che dall'anno 2025, esclusivamente per i soci adulti, è aumentata da fr. 50 a fr. 60. L'importo complessivo delle affiliazioni è stato di fr. 203'605 (nell'anno precedente, fr. 156'200). Queste entrate vengono riversate alle società affiliate sotto forma di un ristoro delle quote socia-



Il cassiere federativo Gianni Gnesa presenta ad Olivone i conti 2025.

li (fr. 51'925), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 7'525) e di un sussidio di fr. 52'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali, pari al 55% del ricavo da tasse sociali, rimane pertanto importante.

Dal 2015 la FTAP è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione che nel 2025 è pure aumentata passando da fr. 10 a fr. 13 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno 2025 ammonta pertanto a fr. 39'221 (nell'anno precedente, fr. 33'250). Per il calcolo del contributo FSP viene sempre considerato l'effettivo soci dell'anno precedente.

Come indicato sopra, per l'anno 2025 l'andamento dei soci è stato positivo, con un incremento del numero dei tesserati a 3'569 (338 soci in più rispetto all'anno precedente). L'aumento ha riguardato sia gli affiliati adulti (+251 soci), sia i giovani (+87 soci), e ha portato maggiori entrate per affiliazioni annuali pari a fr. 47'405. Le entrate lorde per il 2025 sono state di fr. 196'080 per gli adulti e di fr. 7'525 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP entrate pari al 10% degli introiti cantonali, si è pure riscontrato un importante aumento. Il provento per l'anno 2025 ammonta infatti a fr. 15'787, con un incremento di fr. 3'860 rispetto all'anno precedente.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 29'593.60, che riguarda il costo per la stampa della rivista "La Pesca". A fronte di tale costo, vanno considerate le entrate per inserzioni pubblicitarie sulla rivista che sono state nel 2025 pari a fr. 7'707 (nell'anno precedente, fr. 8'163). L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita risulta indubbiamente importante, in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione con un importo di fr. 14'000 circa.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite. L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca hanno generato per la FTAP costi per complessivi di fr. 22'913.60, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Il buon risultato globale dell'anno 2025 ha permesso di aumentare di fr. 5'000 il contributo federativo a favore delle società di pesca che gestiscono delle piscicoltura. Tale contributo è passato da fr. 47'000 a fr. 52'000. Nel complesso, i costi d'esercizio globali sono aumentati, passando da fr. 145'867 nel 2024 a fr. 159'567 nel 2025 (+ fr. 13'700). Va comunque considerato che, oltre all'aumento dei contributi a favore delle società di pesca, i costi di esercizio includono pure un'attribuzione di fr. 1'500 al fondo di riserva "ambiente, legali e ricerche" e di fr. 1'300 al fondo "immagine FTAP e manifestazioni".

Analizzando la situazione patrimoniale a fine 2025, si constata che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti po-

stali e bancari è passata da fr. 161'986.59 a fr. 184'863.40, rappresentando l'85.4% del totale di bilancio della Federazione. Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. A proposito di questo aspetto, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, determinando per l'anno 2025 entrate per fr. 600 (nell'anno precedente, fr. 1'160).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali per un importo di fr. 52'279.70, in relazione soprattutto al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci. Come precedentemente osservato, i fondi di riserva sono stati incrementati, nel 2025, di fr. 2'800.

Prima di concludere gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto dal Comitato direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare – nel momento del bisogno – di risorse adeguate e sufficienti. Importante è pure il sostegno finanziario da parte del Cantone, come ad esempio quello ricevuto per l'organizzazione dei corsi di pesca. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai presidenti e membri di comitato delle varie società di pesca per il loro importante contributo.

S. Antonino, 3 marzo 2026

**Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2025 – 31.12.2025**

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 3 marzo 2026 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1. gennaio 2025** e il **31 dicembre 2025**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2025 presenta una maggior entrata di Fr. **2'327.42** e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2025 a Fr. **64'638.78**.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società piscicoltura "La Bleniese":

I revisori: Sandro Rusconi

Graziano Iacobelli

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
	31.12.2025	31.12.2024	
<i>BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2025</i>	in CHF	in CHF	
ATTIVI			
Sostanza circolante			
Cassa	194.85	194.85	0.00
Conto corrente postale 69-1457-4	76'346.10	53'744.45	22'601.65
CR Banca Raiffeisen	108'322.45	108'047.29	275.16
<u>Crediti diversi</u>			
- Crediti vs il Cantone Ticino	22'765.56	51'543.10	-28'777.54
- Imposta preventiva	189.08	641.44	-452.36
- Altri crediti	8'487.00	3'561.00	4'926.00
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00
Ratei, ricavi non ancora ricevuti	30.00	0.00	30.00
Totale sostanza circolante	216'336.04	217'733.13	-1'397.09
Sostanza fissa			
Partecipazioni (Fondazione Svizzera Centro del Pesce)	1.00	1.00	0.00
Installazioni, attrezzature e mobilio	4.00	4.00	0.00
Totale sostanza fissa	5.00	5.00	0.00
TOTALE ATTIVI	216'341.04	217'738.13	-1'397.09
PASSIVI			
Capitale dei terzi			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	4'123.10	11'319.75	-7'196.65
Debiti per prestazioni interne	18'386.75	18'169.25	217.50
Debiti verso società di pesca cantonali	52'279.70	47'279.70	5'000.00
Ratei, costi non ancora pagati	100.00	100.00	0.00
Risconti, ricavi già ricevuti	55'212.71	59'758.07	-4'545.36
Accantonamenti per attività FTAP	2'600.00	18'800.00	2'800.00
Totale capitale dei terzi	151'702.26	155'426.77	-3'724.51
Risultato riportato anni precedenti	62'311.36	64'720.70	-2'409.34
Risultato d'esercizio	2'327.42	-2'409.34	4'736.76
Capitale proprio	64'638.78	62'311.36	2'327.42
TOTALE PASSIVI	216'341.04	217'738.13	-1'397.09

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO		2025	2024	
<i>CONTO ECONOMICO 2025</i>		<i>in CHF</i>	<i>in CHF</i>	
RICAVI				
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni				
<u>Affiliazioni annuali</u>				
- Adulti	196'080.00	150'850.00	45'230.00	
- Ragazzi	7'525.00	5'350.00	2'175.00	
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-51'925.00	-47'305.00	-4'620.00	
- Ristorno affiliazione FSP	-39'221.00	-33'250.00	-5'971.00	
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	810.00	185.00	625.00	
Totale tessere sociali e contributi	113'269.00	75'830.00	37'439.00	
Sussidi da enti pubblici				
<u>Ristorni e sussidi dal Cantone Ticino</u>				
- Patenti turistiche (10%)	15'787.00	11'927.00	3'860.00	
- Contributi diversi	0.00	24'000.00	-24'000.00	
- Rimborso per corsi pesca	23'600.00	21'200.00	2'400.00	
Totale sussidi da enti pubblici	39'387.00	57'127.00	-17'740.00	
Altri ricavi				
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	600.00	1'160.00	-560.00	
Ricavi da inserzioni rivista "La Pesca"	7'707.00	8'163.00	-456.00	
Ricavi finanziari	545.36	538.88	6.48	
Ricavi diversi	386.35	639.00	-252.65	
Totale altri ricavi	9'238.71	10'500.88	-1'262.17	
TOTALE RICAVI	161'894.71	143'457.88	18'436.83	
COSTI				
Contributo alla Società per gestione pisciculture	52'000.00	47'000.00	5'000.00	
Contributo alla Società per spese semina	5'615.70	3'859.70	1'756.00	
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	15'920.00	15'820.00	100.00	
Materiale d'ufficio e di consumo	2'289.20	3'134.20	-845.00	
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	29'593.60	29'052.65	540.95	
Spese telefono, fax, internet	2'295.05	2'187.25	107.80	
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	7'783.15	7'524.20	258.95	
Assicurazioni	197.45	219.35	-21.90	
Donazioni, contributi associativi e società pesca	500.00	0.00	500.00	
Costi per manifestazioni e corsi pesca	22'913.60	19'665.00	3'248.60	
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società, Delegati e FSP	9'054.60	9'058.15	-3.55	
Riunioni e trasferte Commissioni	4'685.20	2'469.60	2'215.60	
Spese postali e bancarie	3'919.74	4'293.82	-374.08	
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	1'500.00	0.00	1'500.00	
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	1'300.00	0.00	1'300.00	
Altre spese diverse	0.00	584.30	-584.30	
Ammortamenti	0.00	999.00	-999.00	
TOTALE COSTI	159'567.29	145'867.22	13'700.07	
RISULTATO D'ESERCIZIO	2'327.42	-2'409.34	4'736.76	

«Pesca facilitata»: il futuro della tradizione tra acqua, silenzio e nuove generazioni

In Canton Ticino quattro nuove zone ridisegnano l'esperienza della pesca

di **Christophe Molina**, collaboratore tecnico dell'Ufficio della caccia e della pesca

C'è un momento preciso, all'alba, in cui il lago smette di essere soltanto acqua e diventa qualcosa di più. La superficie si tende come una pelle sottile, riflettendo le montagne ancora immerse nella penombra, mentre una luce lattiginosa comincia a insinuarsi tra le creste. È in quell'istante che il pescatore si sente parte di un equilibrio antico, fatto di silenzio, attesa e attenzione. La lenza scivola nell'acqua senza rumore. Il galleggiante si posa leggero, quasi timido. Intorno, il mondo sembra sospeso. Solo il richiamo lontano di un uccello o il fruscio di una corrente appena percettibile ricordano che tutto è in movimento.

La pesca è questo. Non è solo la cattura. Non è solo tecnica. È un dialogo silenzioso con l'ambiente, una forma di presenza che si costruisce lentamente, uscita dopo uscita. Eppure, negli ultimi anni, questo dialogo sembra essersi fatto più fragile. Sempre meno persone si avvicinano alla pesca con la stessa naturalezza di un tempo. I giovani crescono spesso lontani dall'acqua, immersi in ritmi e abitudini che difficilmente lasciano spazio alla lentezza e all'osservazione. Anche per chi desidera iniziare, l'approccio può risultare complesso, talvolta scoraggiante.

È in questo contesto che il Canton Ticino ha deciso di compiere un passo significativo, introducendo un modello capace di tenere insieme tradizione e innovazione. A partire dal 2026, quattro nuove zone di pesca facilitata offriranno un accesso diverso, più immediato, ma non per questo meno autentico, a una delle pratiche più antiche e profonde del rapporto tra uomo e natura.

Il paesaggio come origine della pesca

Il Ticino è un territorio che sembra fatto apposta per la pesca. Non si tratta solo della presenza dell'acqua, ma della qualità del paesaggio, della sua varietà, della sua capacità di offrire scenari sempre diversi e mai banali.

Il Lago Maggiore si apre ampio e profondo, con le sue acque che cambiano colore a seconda del cielo, passando dal blu intenso al grigio metallico nelle giornate di vento. Più raccolto, il Lago di Lugano si insinua tra le montagne con una geometria complessa, fatta di rientranze, promontori e rive che alternano roccia e vegetazione.

Poi ci sono i fiumi. Il Ticino, che attraversa il Cantone con la sua portata generosa, la Maggia con le sue acque limpide

e potenti, la Verzasca che è celebre per il suo verde smeraldo e per la trasparenza quasi irreali. E ancora i torrenti di montagna, che scorrono veloci tra massi levigati e boschi di conifere, offrendo rifugi perfetti per le trote.

Ogni ambiente richiede un approccio diverso. Ogni tratto d'acqua racconta una storia fatta di correnti, profondità, stagioni e comportamenti dei pesci. È proprio questa complessità che rende la pesca un'attività tanto affascinante quanto esigente.

Per il pescatore esperto, leggere l'acqua è parte integrante del piacere. Capire dove si nasconde un pesce, intuire il momento giusto per lanciare, scegliere l'esca più adatta: sono gesti che si affinano nel tempo, attraverso l'esperienza.

Per chi inizia, però, tutto questo può apparire come un linguaggio difficile da decifrare.

La prima volta: tra aspettativa e incertezza

Chiunque abbia iniziato a pescare, conserva un ricordo preciso della propria prima uscita. C'è l'emozione quasi rituale di preparare l'attrezzatura, la curiosità di quel primo lancio, l'attenzione concentrata su ogni dettaglio, su ogni minimo movimento dell'acqua.

Ma, insieme all'entusiasmo, affiora anche un senso di incertezza. Il dubbio di non trovarsi nel punto giusto, di aver scelto l'esca sbagliata, di non padroneggiare ancora i gesti più semplici. Tutto appare nuovo, e proprio per questo difficile da interpretare.

Spesso le prime esperienze sono fatte soprattutto di attesa. Il galleggiante rimane immobile, la lenza non trasmette segnali, e il tempo scorre lento senza che accada nulla. È una sospensione che può affascinare, ma anche mettere alla prova.

Per alcuni è proprio questa dimensione a rendere la pesca speciale, un esercizio di pazienza e osservazione. Per altri, invece, può diventare un ostacolo, qualcosa che rischia di spegnere l'entusiasmo iniziale prima ancora che si trasformi in passione. È esattamente in questo spazio sottile, tra il desiderio di imparare e la difficoltà dei primi tentativi, che trova senso il concetto di pesca facilitata.

Nuovo approccio: rendere accessibile la pesca senza banalizzare

La pesca facilitata nasce da un'idea semplice, ma allo stesso tempo profonda: rendere la pesca più accessibile senza privarla

della sua essenza, senza snaturarne il significato più autentico. In queste zone, le società di pesca interessate – sotto la supervisione dell'Ufficio della caccia e della pesca – intervengono con immissioni regolari di pesci adulti, pronti alla cattura. Questo non trasforma la pesca in qualcosa di artificiale, ma riduce quella distanza iniziale che spesso separa il principiante dalla sua prima esperienza concreta, aumentando le probabilità di successo proprio nei momenti più delicati dell'apprendimento. Accorciare questo divario, però, non significa eliminare il rapporto con l'ambiente. Al contrario, significa creare le condizioni affinché quel rapporto possa nascere davvero. Perché è solo nel momento in cui qualcosa accade, in cui la lenza si tende e il pesce emerge dall'acqua, che la pesca smette di essere un'idea astratta e diventa esperienza vissuta.

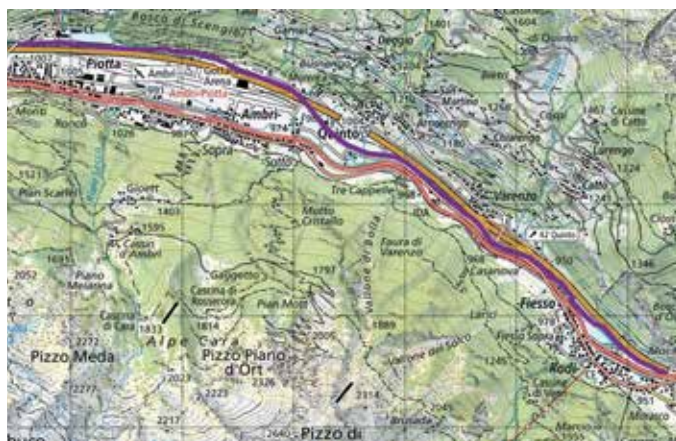
Quando un principiante cattura il suo primo pesce, avviene un passaggio fondamentale. Non si tratta semplicemente di un risultato, ma di una trasformazione: la pesca non è più qualcosa da osservare, ma qualcosa da sentire, da comprendere, da vivere in prima persona.

Da quel momento lo sguardo cambia. La curiosità si accende, l'attenzione si fa più sottile, il desiderio di capire diventa più forte. Ogni uscita acquista un significato diverso, ogni dettaglio comincia a parlare.

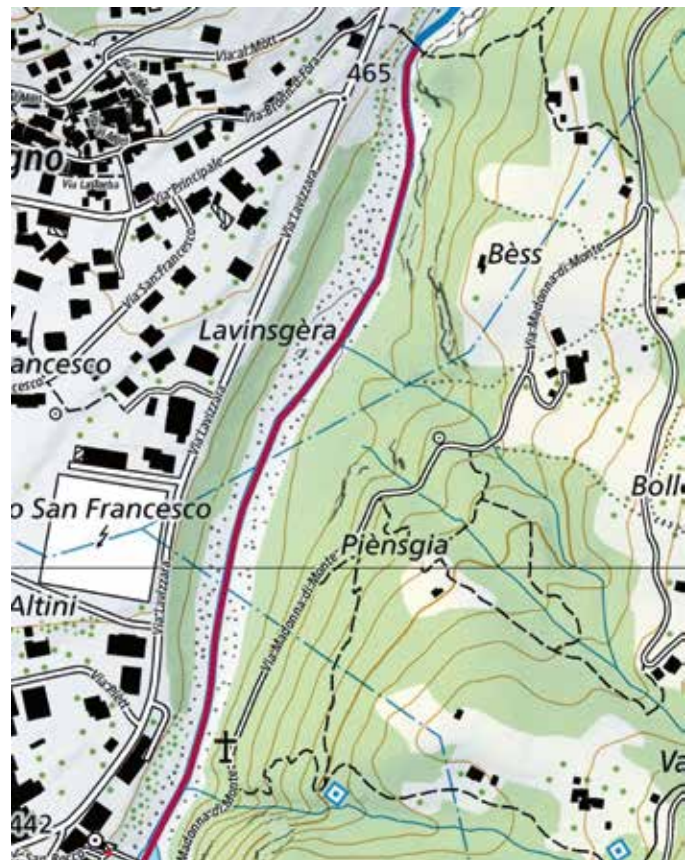
In questo senso, la pesca facilitata non rappresenta un punto di arrivo, ma l'inizio di un percorso. Un primo passo che apre la strada a tutto ciò che la pesca può diventare.

Le nuove zone istituite nel Ticino: spazi pensati per l'esperienza

L'introduzione delle quattro zone di pesca facilitata in Canton Ticino non rappresenta soltanto una scelta strategica, ma riflette anche una visione culturale più ampia, che riguarda il modo in cui la pesca viene proposta e vissuta oggi. Queste aree non sono state individuate per caso. Dietro la loro definizione si riconosce un lavoro attento e ponderato, capace di tenere insieme esigenze diverse. L'accessibilità, innanzitutto, è stata uno dei criteri centrali: si tratta di luoghi che possono essere raggiunti con facilità, pensati anche per



La tratta del fiume Ticino tra Piotta e Rodi.



La tratta del fiume Lavizzara del ponte Lotto a Caveragno fino al ponte di San Rocco a Bignasco.

chi si avvicina alla pesca per la prima volta o per famiglie che desiderano condividere un'esperienza all'aria aperta. Accanto a questo aspetto, la sicurezza gioca un ruolo altrettanto importante. Le rive sono state selezionate in modo da garantire condizioni favorevoli, dove la pesca possa essere praticata con tranquillità, senza ostacoli eccessivi o situazioni potenzialmente rischiose. Questo contribuisce a creare un ambiente sereno, in cui concentrarsi sull'esperienza senza distrazioni.

Immaginare queste aree significa allora pensare a luoghi in cui la pesca possa essere vissuta con calma, senza l'urgenza del risultato, ma con la concreta possibilità che qualcosa accada. Spazi in cui il gesto del lancio, l'attesa e l'incontro con il pesce ritrovano una dimensione più semplice, ma non per questo meno autentica.

Tradizione e innovazione: convivenza possibile

Ogni cambiamento porta inevitabilmente con sé domande e, talvolta, anche una certa resistenza. È un passaggio naturale, soprattutto in un ambito come quello della pesca, dove la tradizione ha sempre avuto un peso importante e dove ogni gesto, ogni tecnica, affonda le proprie radici in una storia lunga e condivisa.

In questo contesto, l'introduzione di nuove modalità viene spesso osservata con cautela. Alcuni pescatori temono che la pesca

facilitata possa ridurre il valore tecnico della propria passione, trasformandola in qualcosa di troppo semplice, quasi privo di quella complessità che da sempre ne costituisce il fascino.

Eppure, una lettura di questo tipo rischia di essere limitante. La pesca facilitata non cancella la pesca tradizionale, né ne modifica i principi. Non sostituisce le lunghe giornate trascorse nei torrenti di montagna alla ricerca della trota, né le uscite impegnative sul lago, dove l'esperienza e la conoscenza fanno la differenza. Quelle dimensioni continueranno a esistere, intatte nella loro profondità e nella loro sfida.

Le zone di pesca facilitata si collocano su un piano diverso. Non rappresentano un'alternativa, ma un ingresso. Sono luoghi in cui iniziare, dove imparare i primi gesti, dove costruire un rapporto con l'acqua senza sentirsi sopraffatti dalla difficoltà.

In fondo, molti pescatori esperti hanno iniziato proprio così, con mezzi semplici, conoscenze limitate e una grande curiosità. È da lì che nasce tutto.

La pesca facilitata, oggi, offre la possibilità di riaccendere quella scintilla iniziale, di creare le condizioni perché qualcuno possa avvicinarsi a questo mondo e, passo dopo passo, farlo proprio.

Un primo lancio verso il futuro

Immaginiamo ancora una volta quel momento all'alba, quando la luce comincia appena a sfiorare la superficie

dell'acqua e tutto sembra sospeso in un silenzio carico di promesse.

Un giovane pescatore, forse alla sua prima uscita, si ferma sulla riva e lancia la lenza in una delle nuove zone di pesca facilitata. Il gesto è ancora incerto, ma dentro di lui c'è un'attesa intensa, quasi trattenuta. Il galleggiante si posa leggero sull'acqua, oscillando appena. Passano pochi secondi, forse un'eternità. Poi, all'improvviso, un movimento. Un affondo. La lenza si tende e il cuore accelera. Il recupero è istintivo, un po' impacciato, ma deciso. E in quell'attimo, tra sorpresa e concentrazione, arriva il momento: il pesce emerge dall'acqua, vivo, reale, inaspettato.

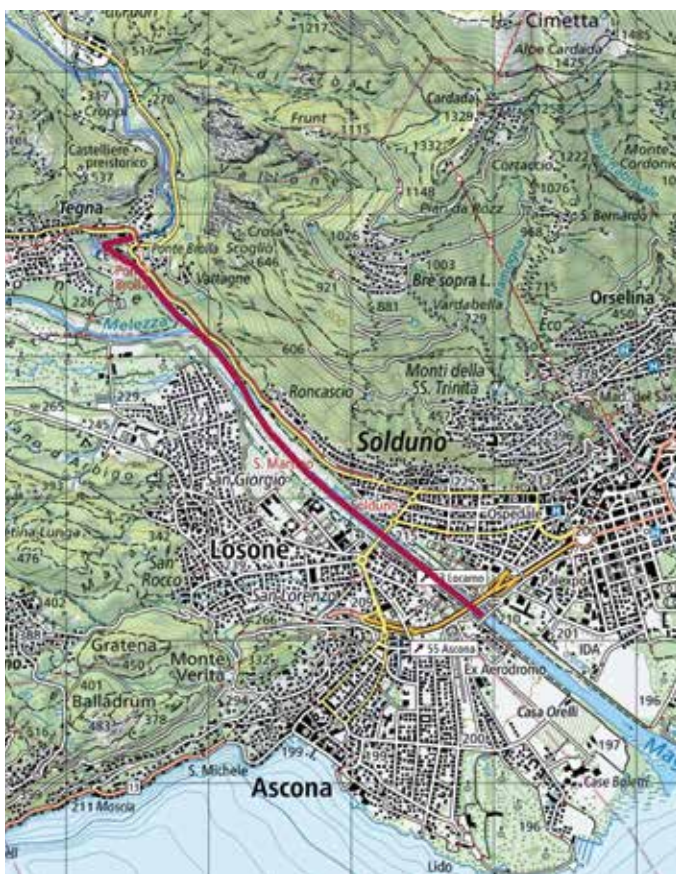
È lì che qualcosa cambia davvero. Non è solo una cattura. È un'esperienza che si imprime nella memoria, che costruisce un legame profondo, quasi invisibile, tra il pescatore e l'acqua.

Forse è proprio da quell'istante che nasce una passione.

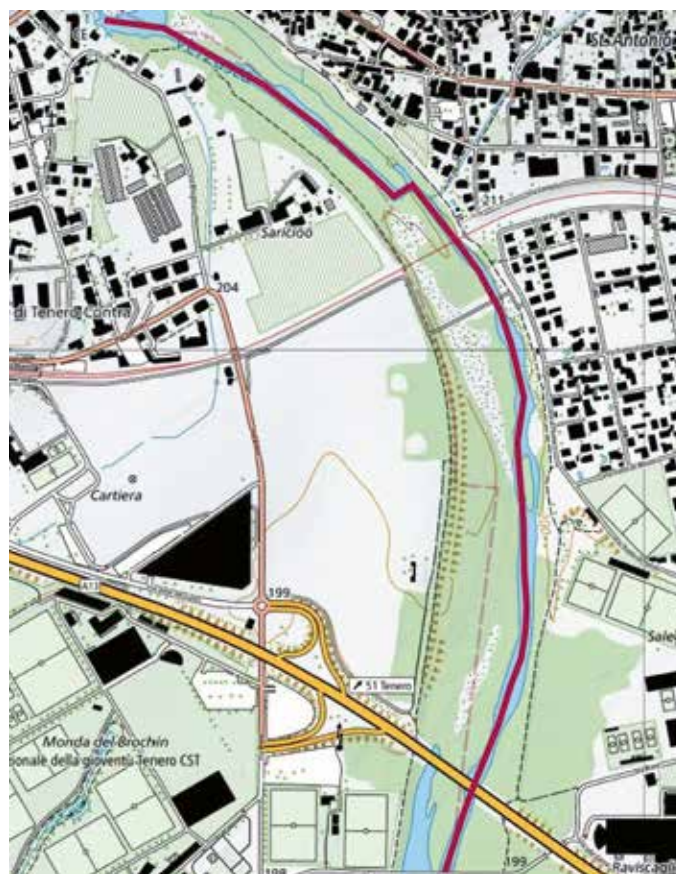
Ed è questo, in fondo, il vero significato della pesca facilitata. Non rendere la pesca più facile, ma renderla possibile. Creare le condizioni perché quell'incontro possa avvenire, perché qualcuno possa scoprire, per la prima volta, cosa significa davvero pescare.

Perché ogni pescatore, prima o poi, ha bisogno di un primo lancio.

Per saperne di più: www.ti.ch/pesca



La tratta del fiume Maggia dal ponte a Ponte Brolla fino alla passerella ciclopedonale in località Galbio a Locarno.



La tratta del fiume Verzasca dalla centrale Verzasca a Tenero-Contra fino al "ponte dei pomodori" che collega Gordola e Tenero-Contra.

NOVITÀ
DAVA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili
NO LIMIT
FR. 110.-



ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER
 Fishing diffusion

CORMORAN
DAVA



molix
 Think. Feel. Fish.





Bleniese di pesca, sono 60 anni!

Il comitato de «La Bleniese», che conta circa 200 soci, come si presenta attualmente. Da sinistra a destra: Elia Cima, Pascal Rebai, Graziano Iacobelli (cassiere), Federico Galster, Peter Bozzini (responsabile dell'impianto di piscicoltura), Italo Broggi (presidente) e Michele Ceresa (segretario).

In realtà operava in valle un'associazione già nei primi anni del Novecento

di Raimondo Locatelli - Foto dagli album della società

In occasione dell'assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), convocata il 7 marzo scorso ad Olivone, è stato ricordato un evento «speciale», ossia i 60 anni della Società di acquicoltura «La Bleniese», essendo stata costituita al Ristorante Rodesino di Dongio il 27 novembre 1966. In verità, tale memorabile scadenza era stata preceduta, sempre nel 1966, da iniziative a carattere di... introduzione al tema, segnatamente le lettere del segretario Martinoli ai pescatori di Blenio (11 gennaio) e alla Federazione cantonale dei pescatori (28 febbraio) richiedendo la creazione della Sezione, nonché una nuova missiva federativa il 3 aprile di quello stesso anno caldeggiando nuovamente il dossier.

Già nel 1966 ci si preoccupava per aziende e autorità... insensibili

Pochi giorni dopo, il 19 aprile, ebbe luogo la seduta collegiale del sodalizio biaschese con rappresentanti della costituenda associazione in Blenio. Presenti il presidente Giuseppe Mascanzoni con il segretario Martinoli e il membro Campanini per Biasca, nonché Giovanni Battista Piazza di Olivone ed Arturo Algisi di Dangio per la contigua vallata di Blenio. In quest'occasione si è insistito parecchio sui motivi a giustificazione della nascita di questa nuova società nella Valle del Sole, ovvero «invasione di pescatori stranieri, indisciplina degli stessi, numerose infrazioni alla legge sulla pesca e ai regolamenti, nonché mancanza di una sorveglianza sollecita ed organica, magari attraverso i guardapesca volontari»,

Monat-Mois Dicembre 1966 Gennaio 1967...

Tab. Data	Indice alla data	Tab. Data	Indice alla data	Conteggio Versamenti	Avanzamento Versamenti	Alloggio Sottoscrizione	Saldo Totale
30	11		off. d'America Panna		50.-		
12	1		Deposito permanente				
16	1		Sacco			506	4475
17	1		Sabato				3475
23	1		Vacc. Da R. Martinoli off. d'acqua	300.-			
23	1		off. S. Maria Gino Luritano	10.-			
23	1		off. Ferraresi Pica Ugo Semione	10.-			
24	1		off. Conzatti Luigi Molviglio	5.-			
24	1		off. Ambrosini Renato Molviglio	1.-			
26	1		off. Comapasio Michele Dongio	20.-			
26	1		off. Ferraresi Vincenzo Dongio	5.-			
30	1		off. Corno Riccardo Dongio	10.-			
30	1		off. Piantoni Marco Olivone	10.-			
30	1		off. Giannuzzi Francesco Comerio	20.-			3825
31	1		off. Aliga Renato Olivone	5.-			
31	1		off. Luciani Romano Comerio	5.-			
1	2		off. Conzatti Edoardo Dongio	5.-			
1	2		off. Scavini Romano Molviglio	5.-			
1	2		off. Piantoni Roberto Comerio	10.-			
1	2		off. De Albasio Dina Molviglio	20.-			
2	2		off. Franchini Carlo Comerio	50.-			
2	2		off. Giannetti Vincenzo Comerio	4.-			
8	2		off. Lucchetti Edi Molviglio	5.-			5075
3	2		off. Piantoni Romano Comerio	5.-			
4	2		off. Löhner Roberto Comerio	5.-			
4	2		off. Andreatti Carlo Dongio	10.-			
4	2		off. Andreatti Roberto Dongio	10.-			
4	2		off. Andreatti Raffaella Dongio	10.-			
4	2		off. Gabelli Antonio Semione	10.-			
6	2		off. Ferraresi Francesco Dongio	5.-			
7	2		off. Masetti Renato Dongio	10.-			
13	2		off. Ranno Carlo Comerio Dongio	5.-			6075

Prima pagina del libretto di chèques postali a partire da dicembre 1966.

Biasca il 19 aprile 1966.

Si tratta - colloquio coi dirigenti della Confederazione
Bleniese, di bilancio della Commissione vicaria per l'acqua
Blenio e la valle, Verico.

Si ricorda un incontro verbale, in senso partecipativo, in seduta
serale, al ristorante Pedrotti di Biasca, i signori

Ma scaroni, Br.,
Martinoli, sig.
Carnazza, ministro } va il comitato della Pesca
e il signor. Pesca Promotori di Blenio } così comitato vicario
Alghis, Arturo di Sango } per la valle vicaria
di Blenio

Richiamate dal segretario Martinoli le lettere:

- 1) 11 gennaio 1966 al presidente di Blenio G. arr. Baggio a Biasca
- 2) 28 febbraio 1966 alla Federazione per la richiesta della costituzione
della nuova sezione da parte del comitato
promotore
- 3) 2 aprile 1966 della istituzione e richiamo della fondazione della
sezione della nuova sezione.

Si è aperta un'ampia discussione su tutto, che ha fatto nascere
e formare un comitato promotore di una nuova sezione in Blenio
I motivi esposti dai sig. Pesca e Alghis sono di natura generale:
quali: l'invasione di pescatori stranieri, l'indisciplinato degli
alghesi, le numerose impadronite alle lago nella valle ed in valle
mentri, la mancanza di una sorveglianza efficace, complicità
magari attraverso i guardapesci, volontari. Ma il motivo
principale, consistente nella possibilità di una maggiore sorve-
glianza, sul fiume e di una maggiore sorveglianza di intervento
verso le aziende elettriche, in caso di inadempienza contrattuale
in tema di deflusso, contraddizione del volume di acqua, Blenio
d'accet! Nel corso della discussione scaturita sono state espresse le
ragioni, per cui, al tale pratica, gli interventi verso le aziende
Compagnie non hanno avuto un esito positivo: infatti, della

Dongio Giovedì 20/1/67 ore 20

Numero del comitato
Concorrenti si sono presentati i seguenti
Signori
Presidente D. R. Martinoli
Segretario L. M. Pesca
Membri sig. G. Alghis e Francesco A. Davy
e non presenti il distributore dell'incubatoio
sig. G. Alghis

I. Tratt. Esame e correzione bozza verbale ass. cant.
e relativi statuti e regolamento
Venne accettato all'unanimità nella forma
presentata

II. Tratt. Redazione circolare da circolare a Blenio
Venne incaricato il presidente che dovrà
trasmettere al segretario come parte
pubblica da pubblicare nell'acquedotto
Ticino (N° 2)

III. Tratt. Commissioni del regolamento
Venne incaricato il presidente del documento
presentato dai presidenti che aveva bene
sabato 24/1/67 a Bellinzona all'hotel
Menzioni ore 16.30

IV. Tratt. Affidamento del piano di rinnovo per
il 1967 (con pilato un primo presidente)
Il distributore dell'incubatoio resterà
fondatore definitivo da scegliere al termine
in base al numero degli atti fatti.

V. Tratt. Esclusa.
Incaricato il sig. G. Alghis di prendere
contatto con la società per il regolamento
di Dongio in fase di svolgimento per

Manoscritto (19 aprile 1966) che attesta l'impegno profuso in quel periodo a favore della creazione del sodalizio bleniese di pesca, come ampiamente documentiamo nella parte iniziale di questo servizio sulla storia dell'associazione di pescatori nella Valle del Sole.

Verbale della seduta del comitato nel gennaio 1967: uno dei primi documenti reperiti nell'illustrare l'attività de «La Bleniese». In quel tempo presidente era il dr. Remo Martinoli, rimasto in carica sino al 1974; è subentrato Bruno Grata.

come pure «possibilità di una maggiore sorveglianza sul fiume e maggiore tempestività di intervento presso le aziende elettriche in caso di inadempienza contrattuale del volume di acqua». Già allora, insomma, il problema dei... deflussi minimi era centrale e di stretta attualità, considerando che le autorità competenti erano dure d'orecchio, per non dire insensibili al problema». Anzi, attingendo sempre a quel verbale del 19 aprile 1966, si legge che «le aziende elettriche sono molto restie a fare concessioni fuori dai disposti contrattuali ai quali si richiamano. Finora nulla di quanto richiesto ci è stato accordato!».

l'effetto desiderato, ossia oggi possiamo guardare con ottimismo alla situazione del patrimonio ittico di Blenio».

Un solo sodalizio per l'intera vallata

Ragion per cui «il comitato della "Biaschese" ha preso la decisione atta a conservare, salvare ed accrescere il patrimonio ittico del Brenno, affluenti e laghi naturali ed artificiali di Blenio, innanzitutto con edificazione dell'incubatoio di Dongio, poi con larghe semine di estivali e un guardapesca a Biasca, nonché continuo contatto del nostro presidente col Servizio caccia e pesca, sollecitando sempre maggiori semine». Tanto è vero che «tutte queste previdenze per Blenio hanno... sortito

La fondazione ufficiale de «La Bleniese» è avvenuta, come detto sopra, di lì a poco, ossia il 27 novembre 1966. Nel verbale di quello «storico» incontro, riportando l'intervento del presidente della Società di pesca di Biasca e dintorni Giuseppe Mascanzoni, si legge: «È già da lungo tempo che il vostro ex presidente vagheggiava l'idea di una società di pesca in Blenio. Nella cerchia delle società affiliate alla Federazione cantonale figurano l'Alta Leventinese, la Media Leventinese, la Verzaschese, la Valmaggese, l'Onsernone, insomma in quasi tutte le valli importanti del nostro Cantone esiste una società di pesca. E perché, mi sono sempre detto, nella rosa delle società non dovrebbe figurare anche «La Bleniese»? L'intenzione del vostro comitato promotore era di creare una società sul tipo della vecchia «Olivonese», cioè escludendo la parte inferiore della valle. Una società

così concepita, lo dico sinceramente, avrebbe però trovato la nostra netta opposizione, poiché sarebbero sorte delle dannose discriminazioni fra le due società, e anche la Federazione, con la nostra opposizione, non avrebbe accolto questa società. E una società non affiliata alla Federazione non è riconosciuta dallo Stato».

Regalato a Blenio l'incubatoio di Dongio

Richiamandosi alla citata seduta del 19 aprile (vedi sopra) a Biasca tra il comitato de "La Biaschese" e alcuni membri del comitato promotore in favore di «una sola Sezione che comprenda tutta la valle» e, conseguentemente, la cessione dell'incubatoio di Dongio, il presidente Mascanzoni ha detto testualmente: «Chi vi parla proponeva di cedere l'incubatoio alla novella società e senza alcun compenso, colla riserva di decisione dell'assemblea della nostra società: e io penso che tutti saranno favorevoli per le ragioni che andrò esponendo. L'incubatoio venne costruito anche con l'apporto dei pescatori bleniesi. Gli avannotti ricavati erano destinati tutti al ripopolamento dei corsi d'acqua della Valle di Blenio. Non abbiamo mai visto, per quanto ci consta, dei pescatori bleniesi pescare nella Riviera, ma al contrario molti rivieraschi, e specialmente biaschesi, a pescare nelle valli di Blenio. Lo scopo è sempre quello, colla sola differenza che il lavoro, invece di farlo noi, in avvenire lo farà la nuova società. L'incubatoio, per chi non lo sapesse, è stato costruito con criteri moderni, con la capacità di poter incubare circa 220'000 uova. La gerente, signora Lazzeri Cesarina, è ormai all'altezza del suo compito e penso che vi darà delle belle soddisfazioni anche in avvenire nel saper portare a buon termine le incubazioni e mi è grata l'occasione di sentitamente ringraziarla per quello che ha fatto fin qui».



La foto risale al 1985, in occasione del disastroso spurgo del Luzzzone. Si commenta da sé!



Ad Acquarossa, all'altezza del "ponte delle Frasche", in occasione della disastrosa alluvione nel 1987.



Altra immagine dello sconquasso procurato dall'alluvione in Blenio, ad Acquarossa.

«Vigilate a favore delle acque martoriate da impianti idrici»

L'istituzione di una società di pesca in quella vallata – annotava, sempre nel 1966, Giuseppe Mascanzoni nell'assise di... ri-fondazione de «La Bleniese» – è ormai un fatto compiuto. «A noi non resta che riconsegnarvi, cari amici pescatori bleniesi, la vostra cara e magnifica valle. Valle a cui noi pensiamo di aver sempre dedicato, nel limite del possibile, tutte le maggiori attenzioni. Se defezioni sono sorte, non è certo per il nostro mal volere ma per altre cause ben lontane dalle nostre competenze. A complemento, vi dirò, senza tema di smentita, che in tutti i corsi d'acqua della valle, anche nei più piccoli ruscelli, la trota è presente e in taluni luoghi anzi vi abbonda. Ora la valle è nelle vostre mani; certi problemi li vedrete più da vicino di noi e, di conseguenza, agirete di proposito. Sorvegliate e vigilate affinché le nostre acque, già martoriate dagli impianti idrici, non abbiano più a subire ulteriori mutilazioni e, soprattutto, vigilate affinché i vostri corsi d'acqua, per fortuna ancora tutti sani, non vengano contaminati da quel terribile flagello che è l'inquinamento...¹».

¹ RAIMONDO LOCATELLI, *La pesca nel Cantone Ticino* (1° volume), Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), realizzazione editoriale di Armando Dadò, Locarno, 1997, nel capitolletto dedicato a "La Bleniese" (da pag. 100 a pag. 102). Lo stralcio qui pubblicato riprende il discorso desunto da un estratto inedito del verbale di costituzione della citata società di pesca, risalente al 27 novembre 1966.

Nel 1913 già... fiorente la piaga del bracconaggio

In verità, come già balza evidente dal citato intervento del presidente biaschese Giuseppe Mascanzoni in occasione della seduta costitutiva de «La Bleniese», già precedentemente esisteva in valle un sodalizio di pesca. Se ne ha conferma, peraltro, sin dal 5 giugno 1913, con la fondazione a Lugano della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (cfr. «Un cammino iniziato nel lontano 1913 del già segnalato volume sulla pesca, pp. 19-20), presente fra gli altri l'avv. Luigi Arcioni di Dongio per la Società bleniese a capo di un comitato con il vice presidente Plinio Gianella, il cassiere Luigi Fiorini, il segretario Carlo Gianella e il consigliere Silvestro Lana, come attesta un opuscolo FTAP pubblicato nel 1915. Nel 1913, in effetti, già erano operativi alcuni sodalizi, ovvero la «Società Ceresiana», «La Locarnese» e «La Gambarognese»; seguiranno «La Bellinzonese» nel 1914, «La Leventinese» nel 1919, la «Sant'Andrea» nel 1920, l'«Unione pescatori del lago Maggiore» nel 1922, ecc. In vecchie carte sul bollettino della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, sempre in riferimento al 1913, a firma A.L., si legge: «Il 4 maggio ebbe luogo l'assemblea costitutiva di questa società, la quale conta attualmente circa trenta membri. Adottatosi ad unanimità lo statuto sociale e procedutosi alla nomina del comitato... Attualmente essa sta occupandosi della sollecita creazione a Comprovasco di una peschiera e del relativo stabilimento di incubazione delle uova di trota, per l'immissione, a suo tempo, degli avannotti nel Brenno e nei riali ove ne è sentito il bisogno. È però



In ricordo del Campionato mondiale di pesca sportiva alla trota, disputata a fine settembre 2001 in Valle di Blenio: un avvenimento d'eccezione per gli appassionati della lenza, ma anche qualche polemica forse di... troppo.

necessario, nell'interesse della pesca e dei medesimi Comuni della valle, che questa società sia appoggiata da coloro che amano veramente il progredire delle condizioni economiche della valle in quanto la pesca è fonte perenne di una risorsa abbastanza apprezzabile e non punto trascurabile... Verrà prossimamente dato mano all'immissione di avannotti di trota in tutti quei riali che si prestano per tale ripopolamento. Sarà pure provveduto all'immissione di anguille in acque adatte, che non difettano in questa valle», come si può leggere sul n. 1 del 1° settembre 1913 sul periodico «Acquicoltura ticinese» a proposito della Società bleniese di piscicoltura.

Sempre il medesimo cronista di quel tempo evidenzia un fenomeno, il bracconaggio, che già doveva purtroppo essere assai fiorente: «L'opera che esplica questa società è indubbiamente di pubblica utilità, e si spera che coll'e-

sercitare un'attiva sorveglianza sul bracconaggio, si arriverà a porre un freno a questa consuetudine deplorabile che impedisce il razionale sviluppo del ripopolamento delle acque pubbliche». Pochi altri i rilievi sulla storia di questo primo sodalizio di pesca.

L'incubatoio sociale di Dongio ceduto da «La Biaschese»

La «nuova Bleniese» è stata costituita nel pomeriggio del 27 novembre 1966 con questo comitato: presidente dr. Remo Martinoli, segretario-cassiere Giovanni Battista Piazza, membri Aldo Dova, Arturo Algisi e Giuseppe Fontana; direttore dell'incubatoio di Dongio eletto Ilvo Aimi su propo-



Parte del comitato de «La Bleniese» negli anni Ottanta, con Edmondo Ducrey, Franco Bozzini e Renato («Baffo») Arizzoli.



Intervento di spremitura nel 2014 nell'incubatoio sociale di Corzonese Piano: fulcro dell'attività da sempre!



Giornata dedicata alla raccolta di rifiuti nel 2018.

sta del presidente dr. Martinoli; revisori dei conti Pier Ugo Ferrari di Semione e Angelo Beer di Olivone. Con il verbale che annota, a conclusione dei lavori, la proiezione di due documenti, riguardanti la vita e la riproduzione della trota rossa e del temolo.

Da segnalare, in proposito, che alla vigilia della fondazione di questa nuova associazione vallerana di pescatori è stata scartata, come già evidenziato sopra, l'intenzione del comitato promotore di creare una società sul tipo della vecchia "Olivonese", cioè escludendo la parte inferiore della valle, puntando invece dritto alla costituzione, com'era più che logico, di una società comprendente tutta la valle. Consenso



Luglio 2022 con molto fango nel Brenno a seguito di forti precipitazioni.



L'incubatoio di Corzono Piano visto dall'alto.

pieno, peraltro, sulla determinazione da parte della "Biaschese" di cedere l'incubatoio sociale di Dongio, siccome questo impianto era stato costruito anche con l'apporto dei pescatori bleniesi e poiché gli avannotti ricavati venivano destinati tutti al ripopolamento dell'intera regione.

A Castro realizzato un impianto per estivi

Scorrendo le fitte pagine dei verbali sin dai primi anni di vita del sodalizio, nel gennaio 1969 si annota il successo delle semine 1968, anno in cui è promossa anche una gara di pesca al Luzzone (verrà ripetuta anche l'anno dopo), «manifestazione riuscitissima dal punto di vista sportivo e finanziario»;

nel 1970 ci si rallegra per la salvaguardia delle acque residue di alcuni riali sul Lucomagno, inducendo la Blenio SA a rinunciare ai previsti bacini di pompaggio, sì da sentirsi motivati a richiedere pure un deflusso maggiore nel letto del Brenno ad Olivone. Nel settembre 1973 sopralluogo a Castro per la posa di vasche Renner, ovvero realizzazione di uno stabilimento piscicolo in questa località, alla luce della «malattia che ha infettato i nostri corsi d'acqua e decimato il patrimonio ittico» (l'inaugurazione dell'impianto avverrà nel 1974). Nel contempo, il presidente evidenzia che «l'incubatoio di Dongio ci è stato definitivamente ceduto dalla Biaschese senza dover versare alcun contributo, per cui si potranno allevare 200'000 avannotti», constatando però che «la necrosi ulcerativa dermale sta colpendo un gran numero di trote durante il periodo del fregolo» e, inoltre, si manifestano problemi di ossigenazione



Josy Arizzoli al lavoro in piscicoltura nel 2021. È stata presidente dal 2010 sino al 2024.

dell'acqua con la conseguente «presenza di microorganismi inquinanti». «Precaria», peraltro, è definita la situazione del fiume ad Olivone a causa dello scarso deflusso. Vivace la discussione – sorta nell'assemblea 1974 caratterizzata dalla nomina di Bruno Grata a presidente in sostituzione del dr. Remo Martinoli, eletto (seduto stante) presidente onorario, con la designazione in comitato di Romano Ferruccio Scossa (segretario-cassiere), Pier Ugo Ferrari, Oscar Tami, Renato Arizzoli, Luciano Gandolfi, Luciano Emma e Giovan Battista Piazza – sulla costituzione della «Società pescatori

sportivi Alta Blenio», con l'intento non di creare una scissione nell'attuale associazione «bensì formare un piccolo gruppo che incrementi la semina e la pesca sportiva», come pure di realizzare uno stabilimento di allevamento di estivali ad Olivone. In verità, verso fine anni Settanta, sono venute alla luce non poche magagne nella gestione dell'incubatoio di Castro, per cui ci si è sempre più convinti che occorresse provvedere diversamente (come l'acquisto di una parcella di terreno a Corzoneso Piano), ovvero rivolgersi altrove per «non trovarsi con un pugno di mosche». La decisione, come noto, cadrà appunto, e fortunatamente, su Corzoneso Piano, fulcro dell'attività di allevamento da parte de "La Bleniese" da ormai innumerevoli decenni.

Sconquassi ittici dal maltempo e a causa dello spurgo del Luzzone

Il 1978, precisamente il 7 agosto, il maltempo si è letteralmente... scatenato sulla valle, con ingentissimi danni (a causa della buzza) anche di natura ittica, ma pure danneggiando seriamente alcuni stabili: soprattutto, però, la cronaca ad Acquarossa registra la tragica morte di Mario Fiorini (garagista del luogo) e Giampiero Ghisla, tanto da indurre il presidente Grata (nell'assemblea del 9 dicembre di quell'anno) ad osservare che «occorre ricominciare da zero»². In verità, in quegli anni (segnatamente nel 1987) sono state più di una le piogge torrenziali che hanno flagellato la zona nei dintorni di Acquarossa, colpendo in modo drammatico il «ponte delle Frasche» ma anche alcune dimore e la rete viaria.

La pagina di storia più buia e drammatica si è comunque avuta nel 1985 a seguito dello spurgo del Luzzone, che ha lette-



Il logo de «La Bleniese»: a sinistra quello in vigore da anni, a destra l'emblema allestito quest'anno (2026) per celebrare i 60 anni.

ralmente devastato il patrimonio ittico di buona parte della valle, quindi non solo nel Brenno ma anche nel fiume Ticino, con seri contraccolpi pure nel Verbano: un autentico sconquasso ecologico, seguito peraltro nel 2006 dalle gravi ferite inferte dal maltempo al fiume Brenno con la decimazione del patrimonio ittico tra Torre e Malvaglia, nonché un «incidente» indigesto a fine 2011 sempre a causa dello svuotamento del medesimo Luzzone e, peraltro, una nuova... tegola si sta avvicinando con il temuto (disastroso?) spurgo del bacino di Malvaglia, con molte, troppe incognite specialmente in riferimento ai presumibili danni nell'ottica della rinaturazione del fiume Ticino.

Nel citato caso del 1985, in particolare, la tenacia dei pescatori bleniesi non è comunque mai venuta meno: essi, infatti, hanno reagito con forza e lavorato tenacemente, ricostituendo un discreto patrimonio ittico, grazie soprattutto ad un'intensa ed apprezzata attività svolta nell'incubatoio sociale situato a Corzoneso Piano e di cui è stato responsabile per molti anni lo «storico» Renato Arizzoli: «Baffo» lo ha infatti gestito per oltre tre decenni e ha pure diretto i pescatori di questa vallata dal 2001 (al posto del dimissionario Bruno Grata) fino al momento della sua scomparsa nel dicembre 2009.

I vari presidenti e il comitato in carica

A proposito di dirigenti de «La Bleniese», segnaliamo che – dopo la presidenza del dr. Remo Martinoli dalla fondazione (1966) al 1974 – Bruno Grata è rimasto in carica per ben un quarto di secolo, vale a dire sino al 2000, allorquando si è insediato Renato Arizzoli, sostituito a sua volta (a causa del decesso) dalla moglie Josy Arizzoli a partire dal 2010, curando nel contempo per lunghi anni la piscicoltura ora affidata a Peter Bozzini, mentre dal 2024 alla dirigenza della società opera con indubbi meriti Italo Broggi.

Il comitato attualmente in carica è presieduto dallo stesso Italo Broggi di Ghirone, affiancato da Pascal Rebay di Acquarossa, Michele Ceresa (segretario) di Ponto Valentino, Josy Arizzoli (presidente onoraria) di Acquarossa, Fe-

² LEOPOLDO PAGANI, *Memorie di un Bleniese*, pag. 60, come pure la testimonianza del presidente di allora BRUNO GRATA. In quell'occasione, il riale maledetto è stato il Tiglia. Riunitosi con quello di Leontica, aveva formato una piena, asportando tutti i ponti lungo il suo corso; fu distrutto anche quella della BA.



Lavori di manutenzione nelle vasche nel 2021.



Presa d'acqua all'impianto di piscicoltura.

derico Galster di Bellinzona, Graziano Iacobelli (cassiere) di Aquila, Peter Bozzini di Malvaglia (piscicoltore) e Elia Cima di Dangio.

A proposito dell'attività nell'ambito della produzione e dell'allevamento valgono, a mo' di esemplificazione, i dati del 2025 (cfr. «La Pesca» del maggio 2025) sulla piscicoltura di Corzoneso Piano con questi risultati: prodotte 75'460 uova occhiate di trota fario e 20'000 di queste sono poi state seminate nel fiume Brenno, mentre altri 20'000 avannotti sono stati forniti alla «Biaschese». Nei laghi da parte dei guardapesca sono stati effettuati numerosi interventi di semina per l'immissione di varie specie: a luglio liberati nel lago del Luzzone 3'300 esemplari di trota iridea, nel lago Cava immessi 71 chili di trota fontinalis e 19 kg di trota iridea, mentre ad ottobre nel lago Luzzone sono stati introdotti 5'724 esemplari di trota iridea 1+; inoltre sono state ripopolate le acque del lago Carassina e del bacino della Val Malvaglia, rispettivamente con 673 e 537 esemplari di trota fario 1+. Si è peraltro continuato con la semina del fiume Brenno e dei corsi d'acqua laterali, immettendo 13'749 estivali di trota fario.

Campionati mondiali di pesca lungo il Brenno nel settembre 2001

Fra gli annali degni di menzione non può certamente sfuggire, dal profilo competitivo, una blasonata manifestazione, ovvero i Campionati del mondo di pesca alla trota in acqua corrente con esche naturali lungo la tratta del fiume Brenno, da Dongio a Motto, dal 27 al 30 settembre 2001, presenti le rappresentative di ben nove nazioni europee. L'evento ha riscosso notevole successo dal profilo agonistico ma anche indubbio richiamo per il grande pubblico, grazie alla promozione di numerose manifestazioni collaterali che hanno concorso a far conoscere la Valle del Sole anche dal profilo turistico, non da ultimo facendo riecheggiare – nella solenne cerimonia di apertura della singolare tenzone sportiva – i corni delle Alpi. I Mondiali sono stati vinti alla grande dalla squadra italiana che figurava tra le favorite della vigilia, con i posti d'onore appannaggio dei pescasportivi ticinesi e francesi. Purtroppo, la manifestazione ha avuto anche una... coda polemica (sospetta immissione di trote di allevamento, ovvero di «pronta cattura»), tanto da far dire al presidente del comitato di organizzazione Antonio Cuomo che «si è trattato del



Semine in Val Malvaglia nel 2018 e nel 2025.



Nel 2024 messa a dimora di uova nei corsi d'acqua.

più bel campionato del mondo ma con un accanimento che non ci si poteva certo aspettare».

Comprensorio di notevole vastità e gravoso impegno nel ripopolamento

Il comprensorio di questo sodalizio è assai vasto e, pertanto, molto impegnativo: va dalla zona del Lucomagno a quella della Greina, dal Sosto a Val di Campo, dalla Val Malvaglia ad innumerevoli affluenti e riali laterali del fiume Brenno, come ad esempio il Ri di Piera, la Val Carassina, il Ri di Soja, il Ri di Marolta, i riali di Comprovasco, il Ri di Prugiasco, il Ri di Castro, il Ri della Tea, i riali di Ludiano, i riali di Semione e Piano, la Val Combra, la Val Madra, la Dongia Alta, la Val Dandrio, ecc.

Notevole, conseguentemente, l'attività a favore del ripopolamento di questa fitta rete di corpi d'acqua, riservando peraltro un'attenzione non comune alla piaga di aironi e cormorani, senza mancare di prodigarsi nella non facile gestione dell'incubatoio e le conseguenti semine di oltre 150 chilometri di laghetti, riali, ruscelli e fiumi, senza dimenticare i laghetti, a piena soddisfazione di chi pratica questo piacevole passatempo nella natura.

Encomiabile la dedizione di comitato e volontari nella spremitura ed allevamento, nonché nella semina segnatamente di trote arcobaleno e trote fario, rimarcando che da alcuni anni la semina di uova viene effettuata nel mese di gennaio. Lo studente liceale Angelo Milani, nella pubblicazione *Emozioni sportive blenesi sin dal 1875* che illustra la presenza di sodalizi in valle, annota: «Si può affermare che il fiume Brenno e i suoi affluenti presentano le condizioni di base necessarie per un efficace ripopolamento. Ciò non toglie che, se nei prossimi anni l'intenzione sarà quella di migliorare l'aspetto faunistico dei corsi d'acqua presenti in Valle di Brenno, aumentando la quantità e la diversità delle specie ittiche; oltre che migliorarne la qualità di vita, sarà necessario percepire questi luoghi come un dono prezioso ed unico che ci è stato fatto dalla natura...».

Inquinamento del Brenno soprattutto ad Acquarossa

Lodevole, peraltro, la dedizione che, da innumerevoli anni, si riserva alla pulizia del fiume Brenno, provvedendo a raccogliere sistematicamente i rifiuti disseminati lungo il tracciato fluviale. A proposito di tutela ambientale, da segnalare, ad esempio, che nel febbraio 1987 «La Bleniese» ha rivolto una vibrante protesta al Dipartimento dell'ambiente per denunciare «immissioni di acque luride nel fiume Brenno ad Acquarossa», richiedendo pertanto a viva voce «la posa, già nel prossimo lustro, del collettore per acque luride Acquarossa-Biasca, così da dare un po' di sollievo alle martoriolate acque del Brenno, e ciò non solo ad Acquarossa». Tema, quello dell'insudiciamento delle acque, che ha avuto anzi un posto preminente nella seconda metà del Novecento, come risulta sfogliando i verbali: ne è una... sconsolante prova il resoconto del 19 dicembre 1976 nella relazione presidenziale di Bruno Grata sulla presenza di «discariche abusive» con «casi innumerevoli in tutta la valle», ma segnatamente proprio per la presenza di acque di scarico residuali dell'Ospedale bleniese (tema successivamente ripreso in più occasioni e sempre nel senso di biasimare l'atteggiamento della struttura ospedaliera) e la discarica di detriti della cava Paglia direttamente nel fiume Orino in Val Malvaglia.



Il presidente Italo Broggi, in carica dal 2024, al Lago Retico.

La sanguinerola «pesce del 2026»

La Federazione svizzera di pesca (FSP) ha eletto la sanguinerola «pesce dell'anno 2026».

Con la sanguinerola, la FSP desidera richiamare l'attenzione sul fatto che questo pesce, come molti altri pesci di piccole dimensioni, lotta per il proprio habitat.

È interessante notare che – contrariamente a quanto si pensava finora – in Svizzera non esiste una sola specie di sanguinerola, ma ben quattro, che si sono tutte adattate al loro habitat specifico.

In proposito, la Svizzera – Paese ricco di pesci – può essere orgogliosa di possedere la più grande varietà di pesci d'acqua dolce in Europa. È, questa, una piacevole notizia comunicata in occasione del Fish Day della Federazione svizzera di pesca (FSP) a Winterthur. Tuttavia, si è discusso anche della forte pressione esercitata sulle popolazioni



La sanguinerola, piccolo ma coloratissimo pesce (foto FSP).

ittiche. È necessario pertanto sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sull'importanza di un equilibrio tra lo sfruttamento e la protezione delle acque. Da qui la necessità di misure da adottare affinché la pesca rimanga attrattiva.



Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

Nomina di Perla d'Acqua e WWF attribuita al Ri di Lodano (Maggia)

L'omonimo riale della Valle di Lodano fa parte dei fiumi nominati a livello nazionale dall'Associazione Perla d'Acqua e dal WWF.

Questo fiume, con i suoi 18 chilometri di lunghezza (compresi i suoi affluenti), scorre dai 2322 m.s.m del Pizzo Cramalina fino ai 330 m.s.m del punto in cui confluisce nella Maggia. La biodiversità delle foreste della Valle di Lodano è unica nel suo genere ed è parte del bene seriale Antiche Faggete Patrimonio mondiale naturale. Il fiume scorre indisturbato dalle sorgenti fino alla presa d'acqua in località Cappella del Pedro: questo il motivo per cui ha ricevuto l'importante, significativa nomina. Da rilevare altresì che i fiumi naturali in Svizzera sono rari: la maggior parte dei corsi d'acqua, infatti, sono sfruttati, edificati o interrotti da dighe o costruzioni. Di conseguenza, soltanto il 4% sono ancora allo stato naturale. Le acque naturali sono veri e propri *hotspot* per la biodiversità o gli animali. Per tale motivo, l'Associazione Perla d'Acqua e il WWF premiano l'impegno degli attori locali nel proteggere tali acque pregiate. La manifestazione ha avuto luogo il 12 febbraio, con la partecipazione di Fabrizio Sacchi (municipale del Comune di Maggia), secondo il quale «l'Associazione Perla d'Acqua ha saputo



Il Ri di Lodano in località Castell (foto ©WWF Svizzera).

individuare nel nostro bel territorio questo prezioso corso d'acqua e coglierne le peculiarità»; Lorenzo Franscioni (presidente del Patriziato di Lodano), rilevando che «la nomina, da parte dell'Associazione Perla d'Acqua e del WWF Svizzera, del nostro riale è per noi motivo di orgoglio e rappresenta probabilmente l'ultimo tassello che mancava alla valorizzazione delle risorse naturali della nostra amata Valle di Lodano». Da parte sua, Pietro Garzoli (WWF Svizzera italiana) ha ricordato che il Ri di Lodano, nel seguire l'iter per ricevere il certificato, è stato oggetto della nomina nel maggio 2025, poi durante l'estate il Comune di Maggia ha aderito al progetto e, successivamente, i criteri rispondenti allo stato naturale da parte del corso d'acqua sono stati analizzati dallo studio Maddalena & Associati, accertando che le premesse per ricevere il label ci sono e che il Ri di Lodano è in ottimo stato naturale.

Successivamente, ha preso avvio il «processo partecipativo», con una serata informativa a Lodano, poi due momenti di workshop aperti a stakeholder e popolazione in cui – tramite un lavoro di insieme – sono state individuate misure volte al mantenimento o al miglioramento dello stato ecologico del Ri di Lodano. Al termine di questo processo, il dossier – redatto dallo studio Maddalena & Associati – verrà inviato al comitato scientifico dell'Associazione Perla d'Acqua PLUS che lo analizzerà e deciderà, se tutto andrà bene, di riconoscere ufficialmente il fiume con il marchio, della durata di 5 anni. **r.l.**



La rappresentante dell'Associazione Perla d'Acqua, Gabriele Aebli, consegna la statuetta di nomina ai rappresentanti degli enti locali: da sinistra a destra, Fabrizio Sacchi (municipale di Maggia), Gabriele Aebli della Perla d'Acqua e Lorenzo Franscioni in qualità di presidente del Patriziato di Lodano ((foto ©WWF Svizzera).

Gruppo “Qualità delle acque”



A fine gennaio, si è riunito in videoconferenza il gruppo di lavoro “Qualità delle acque” della Comunità di lavoro Regio Insubrica, composto da rappresentanti del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, di Regione Lombardia, di Regione Piemonte, delle Province di Como e Varese, dell’Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) Lombardia dipartimento di Como e Varese, dell’Ufficio d’Ambito delle Province di Como e di Varese (ATO), di Alfa (Varese), di Como Acqua e dell’Autorità di Bacino lacuale Ceresio Piano e Ghirla.

Con il coordinamento del segretario generale della Comunità di lavoro, Francesco Quattrini, il gruppo ha provveduto ad un aggiornamento sulla qualità delle acque dei principali laghi e torrenti della regione insubrica, prendendo atto degli esiti positivi della collaborazione transfrontaliera a tutela delle acque dei nostri laghi e fiumi.

Gli interventi previsti per il miglioramento del sistema fognario nei Comuni di Porto Ceresio, Brusimpiano e Lavena Ponte Tresa sono terminati nel corso del 2025; per il completamento dell’opera mancano solamente piccoli interventi di ripristino del manto stradale. Grazie alla conclusione del progetto Interreg “Acqua Ceresio”, e di quelli finanziati dal “Patto per la Lombardia” nonché dal “2° Bando Laghi” con gli investimenti della Regione, le acque del lago Ceresio hanno raggiunto la qualità auspicata. Nel concreto, non si sono più presentate situazioni di mancata balneabilità ed è stato possibile riattivare una captazione a lago dismessa da decenni, che potrà garantire l’approvvigionamento dei Comuni che gravitano sul comprensorio di Lavena Ponte Tresa e dintorni, soprattutto nei periodi particolarmente siccitosi.

Da rilevare che la Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere, riunitasi precedentemente, nel prendere atto di questi positivi risultati ottenuti ha ritenuto con soddisfazione che lo scopo del gruppo di lavoro ad hoc CIP AIS – *Risanamento qualità acque Porto Ceresio e dintorni* è stato raggiunto, deliberandone lo scioglimento.

Relativamente agli interventi per il miglioramento della qualità dell’acqua del Lago Maggiore, si segnala che sono terminate le attività propedeutiche al rinnovamento della rete fognaria di Luino.

Per quanto concerne l’impianto di trattamento di Porto Valtravaglia (I), si specifica che, dall’anno 2021 all’anno 2024 compreso, il medesimo è risultato conforme ai dettami normativi; il gestore Alfa provvede quindi attualmente al suo funzionamento, fermo restando la successiva soluzione di collettamento dei reflui al depuratore di Luino. Anche l’impianto di Luino è risultato conforme alle medesime normative e tali considerazioni – di concerto con Regione

Lombardia – hanno portato allo stralcio di interventi pianificati, finalizzati alla centralizzazione del servizio depurativo attraverso la dismissione dell’impianto di depurazione di Porto Valtravaglia, che non si rendono necessari nell’immediato.

L’attività di *revamping* del depuratore di Monvalle (I) ha avuto inizio nel 2025 e proseguono ad oggi le attività di cantiere. Lo stato ecologico del Lago Maggiore è attualmente soddisfacente ma sono oggetto di monitoraggio gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, con il trend di incremento della temperatura delle acque profonde e la conseguente riduzione della loro ossigenazione.

Per quanto concerne la qualità delle acque del Faloppia, non sono pervenute presso l’ATO Como segnalazioni relative a sversamenti o situazioni di criticità del corpo idrico ascrivibili a disfunzioni particolari né della rete fognaria né dell’impianto di depurazione. Nell’attuale pianificazione d’ambito non sono previsti interventi sull’impianto di depurazione di Ronago non rilevando altre esigenze strutturali, già effettuate e concluse in anni passati. Per quanto attiene la rete fognaria, l’attuale pianificazione prevede l’ottimizzazione della rete e degli scolmatori e sarà oggetto di aggiornamento nel corso del corrente anno.

Como Acqua ha presentato i risultati analitici 2025 relativi allo scarico del depuratore di Ronago che risultano conformi alla normativa applicabile.



BOAT SERVICE 
Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

    | info@boat-service.ch | www.boat-service.ch | Via alla Rossa 11 CH 6862 Rancate

Le società FTAP nel 2025

In questo secondo numero del 2026, in ossequio alla consuetudine «La Pesca» pubblica un breve resoconto delle assemblee che, nei trascorsi mesi, hanno avuto svolgimento per l'esame delle attività e delle iniziative che hanno caratterizzato i vari sodalizi durante il passato anno. Cominciamo, come sempre, riportando le decisioni più significative in seno alle associazioni che operano nell'Alto Ticino, vale a dire i sodalizi presenti in Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzonese.

A cura di Raimondo Locatelli

Alta Leventina

Nei fiumi una stagione così così a causa dei deflussi discontinui

Foto di Roberto Alberti

In occasione dell'assemblea di dicembre, si è proceduto ad un parziale rinnovo del comitato, Jonathan Curti è subentrato al dimissionario Alessandro Parietti, a cui vanno i ringraziamenti per i lavori svolti. Così risulta il «direttivo»: Roberto Alberti (presidente), Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscetti (segretario), membri Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi, Alberto Bigger e Jonathan Curti.

Per quanto concerne gli affiliati a questo sodalizio di pesca nell'Alto Ticino, Alberti ha segnalato che nel 2025 si sono contati 399 soci, di cui 371 attivi e 28 sostenitori, dunque un non trascurabile balzo innanzi rispetto al 2024 (382 in totale, di cui 354 attivi e 28 sostenitori).

Quanto prima, la scala di monta

Il «presidentissimo» Roberto Alberti, in carica da 16 anni (e da ben 39 anni membro di comitato), ha affrontato diversi temi di rilievo per l'Alta Leventina, esprimendo al contempo la corale e sentita gratitudine di tutti gli affiliati.

- Si auspica che la nuova teleferica automatica del Tremorgio, rimasta chiusa per tutto il 2025, possa entrare in funzione senza intoppi all'inizio della primavera 2026.
- Il bacino di Airola, rimasto vuoto per l'intero anno e costringendo gli abituali frequentatori a rivolgersi ad altre mete, è ora nuovamente colmo d'acqua e ripopolato di pesci.
- Nel 2025 il lago Ritom ha raggiunto in breve tempo il livello massimo, risultando addirittura troppo alto e rendendo difficoltosa l'attività di pesca. Nella primavera 2026 il livello verrà invece abbassato al minimo per consentire l'asportazione di materiale davanti alla nuova presa.
- La condotta tra il bacino di Airola e la centrale AET di Piotta è stata collegata alla pompa, permettendo così – nei momenti idonei – il pompaggio dell'acqua verso il Ritom.

- Per quanto concerne la scala di monta e l'ascensore della diga di Airola, destinati a consentire il trasferimento di alcuni riproduttori dal fiume al bacino e il successivo proseguimento verso la Valle Bedretto (meno di 1 km), i lavori sono ormai prossimi alla conclusione; l'investimento complessivo ammonta a 4 milioni di franchi.
- Anche il riale Foss è stato risistemato nel mese di ottobre, al fine di evitare che le mini-voragini disperdano parte dell'acqua mettendo in secca il corso. Si auspica ora che i nuovi deflussi garantiscano una maggiore portata, rendendo il riale idoneo come zona naturale di fregola e svezamento.
- In ambito di viabilità, è stato annunciato che la strada Altanca-Ritom sarà completamente rifatta nei prossimi anni e, di conseguenza, chiusa al traffico. Le prime limitazioni sono previste per l'autunno 2026, mentre nel 2027 è prevista la chiusura totale per l'intero anno.

Oltre 720'000 uova e semine nei laghetti alpini

Un serio problema è lo stabilimento di Rodi, siccome la piscicoltura è vecchia e durante il 2025 si sono verificati due incidenti, comunque è stato possibile (per la presenza dei responsabili) sanare i guasti evitando importanti perdite. Gli aironi a primavera erano una ventina, poi durante l'estate sono scomparsi per riapparire a settembre tutti ammucchiati al bacino di Piotta; durante l'inverno 2024-25, il cormorano è stato relativamente assente, anche perché alcuni esemplari sono stati abbattuti.

Per quanto concerne la produzione di uova nel 2024-2025, il dirigente dell'«Alta Leventina» ha indicato la cifra di 723'300; essendone state cedute 20'000 a «La Locarnese» e altrettante (iridea) a «La Bleniese» nonché 60'000 (fario) a «La Biaschese», quelle allevate sono state 623'300. Le 189'100



A sinistra, pesce... morto a Cadagno, stimato a 130 cm di lunghezza; a destra, in verità si trattava di un pezzo di... torba a forma di pesce, lungo ben 260 centimetri.

Jonathan Curti (subentrante), Roberto Alberti (presidente) e Alessandro Parietti (dimissionario).

uova di fario hanno prodotto 40'000 avannotti e 60'000 estivali; da 215'900 uova di iridea sono stati ricavati 70'000 estivali; da 181'100 uova occhiate di salmerino si sono ottenuti 103'000 avannotti nutriti messi nei laghi Lugano e Locarno, 6'600 estivali messi nel lago di Lugano, 10'000 per i Grigioni e 10'000 estivali riserva x +1; 30'300 uova di canadese hanno prodotto 1'500 estivali; infine, 30'000 uova di fontinalis hanno prodotto circa 10'000 estivali.

Per quanto riguarda le semine nei laghetti alpini, si è continuato nei laghetti piccoli con trotelle +1 ma con quantitativi minori rispetto agli estivali, mentre per i bacini più grandi si continua con le +1 (stessi quantitativi) e non si sono più seminati estivali.

A Cadagno +1 per salmerino e fario, mentre per l'iridea – considerati i problemi degli ultimi anni – si è optato per 4'000 +1 e 4'000 estivali special seminati ad ottobre.

Per i fiumi si prosegue con il programma ristretto dettato dall'UCP, tuttavia per il 2026 sono previsti cambiamenti: in effetti, anche da noi la tratta Rodi-Piotta è entrata a fare parte delle zone pesca facilitata, ma – a differenza delle altre zone dove si immettono pesci adulti – in Alta Leventina si è ottenuto il permesso di seminare 7'000 1+ sul modello di quello che veniva fatto negli scorsi anni.

L'Oscar 2024 delle catture fra i migliori laghi

«Così così» è stata la stagione di pesca 2025 nei corsi d'acqua, a causa soprattutto dei «deflussi discontinui causati anche dalla messa fuori servizio del bacino di Airolò». Sono stati catturati 6'014 pesci con un calo di 981 pezzi (a livello cantonale 19'166 trote con una diminuzione di 4'149); la pressione di pesca è alta con il 19.60% delle ore cantonali, catturando il 31.37% dei pesci dell'intero Cantone.

Per i laghetti alpini dovrebbe invece essere ancora «una buona stagione», comunque non una delle migliori. Anche certi piccoli laghetti, ad esempio Orsino, fanno fatica a gestire 50 +1 ogni 2 anni per mancanza di nutrimento. In particolare nel comprensorio dell'Alta Leventina si registra la diminuzione delle catture – 1'640, con un totale di 13'765 catture; sempre buoni Ritom 4'307, Tremorgio 1'781, Sella 1'537 dove le semine di +1 special (21 cm) fanno la differenza. Anche per questi bacini la pressione di pesca è alta: con il 45.47% delle ore cantonali si cattura il 48.39% dei pesci dell'intero Cantone.

Per i bacini sotto i 1'200 m, 6'448 pesci, con una diminuzione di 1'300 rispetto al 2023. Sempre da notare che nei 2 (10) bacini gestiti dall'Alta Leventina si catturano 2'131 pesci, pari al 33.04% delle catture cantonali, con una pressione di 3'945 ore, pari al 26.47% delle ore totali. Da notare che il bacino di Airolò ha dato «solo» 800 pezzi, causa messa fuori servizio.



Prima diga al Lago Ritom attorno al 1920.

Questa la classifica (Oscar 2025 sulla base della statistica 2024) dei migliori laghi alpini per il comprensorio dell'Alta Leventina: le migliori catture complessive riguardano Ritom, Cadagno e Tremorgio; le migliori catture di salmerino concernono Cadagno, Ritom e Tom; le migliori catture di iridea hanno interessato Ritom, Tremorgio e Cadagno.

Impatto delle nuove regole sulle abitudini di pesca

Interessanti i rilievi illustrati dal presidente Roberto Alberti a proposito delle catture in presenza della nuova regolamentazione applicata dal 2025: il «diktat» di 6 catture giornaliere nei corsi d'acqua è stato «digerito a grande maggioranza»; 80 catture annuali per i corsi d'acqua: norma rimasta sullo... stomaco e, anzi, taluni non hanno staccato la patente in segno di protesta; 26 cm per la fario nei corsi d'acqua: disposizione accettata e si può ritenere che per finire essa non abbia causato significativi cali di catture; misura dell'amo numero 5 in tutte le acque: alcuni si sono lamentati che ci sono varie misure; chiusura anticipata all'ultima domenica di settembre in tutti i corsi d'acqua: norma accolta bene; chiusura posticipata alla 2° domenica di ottobre per i laghetti alpini:



Malgrado la risistemazione del riale Foss, la scarsa quantità d'acqua rilasciata dalla diga del Ritom il 31 dicembre 2025 ha provocato, alla prima gelata, la moria di una ventina di pesci.

anche questa disposizione è stata accettata bene, con l'unico neo che molti pescatori non si informano, sicché taluni hanno smesso di pescare la prima domenica di ottobre. Sul sito sp-altaleventina.ch è pubblicato l'intero rapporto più altre notizie importanti.

La Leventinese

Permane preoccupante la situazione idrologica

Tale la valutazione espressa da Enzo Gallizia, presidente de «La Leventinese», alla recente assemblea di questa società di pesca leventinese con sede a Lavorgo, alla presenza di una trentina di affiliati e di Claudio Jelmoni in rappresentanza della FTAP. «In tutta la Media Leventina e parte della Bassa Leventina, sino a sud di Giornico, il pescatore trovava un tempo tutte le possibilità di diversificare il tipo di pesca. Ma oggi, purtroppo, non è più così. E non si tratta di autolesionismo societario, ma di una dura realtà. A dire il vero, la situazione idrologica problematica in questi tratti di fiume era presente già anche prima, ma adesso è critica e lo sarà sempre di più: ciò non soltanto per mancanza di precipitazioni nevose in altura o per scarsità di pioggia, ma in conseguenza di restrizioni sempre maggiori per ragioni energetiche. Non è certo una novità, ma ci sentiamo in dovere di ricordarlo ancora una volta, e non sarà l'ultima, considerando

che se ne parla da anni ma niente cambia e, anzi, almeno alle nostre latitudini, la situazione si presenta davvero critica, fortemente problematica». Il presidente ha riconosciuto che «non saremo certo noi a cambiare il mondo, ma ci si sente in dovere di ricordare questo deprecabile stato di cose, considerando che si ci trova in mezzo a due «captatori» importanti d'acqua, Rodi e Lavorgo, laddove l'acqua è convogliata in galleria sino a Personico. In questa tratta di una ventina di chilometri l'acqua nel fiume risulta così nettamente insufficiente per tutta la fauna ittica, per cui i deflussi minimi sono addirittura... sogni, mentre gli importanti riali laterali risultano captati e prosciugati. L'elencazione delle situazioni precarie, e dunque insoddisfacenti, dovrebbe considerare molti altri «nodi gordiani», persino la Piumogna che tutti ci invidiano per ragioni turistiche, senza trascurare il Ticinetto nel suo misero corso principale. Insomma, tutta la Bassa Leventina, come la tratta Giornico-Bodio in determinati periodi che si presenta quasi del tutto prosciugata».

Nel suo... spietato (ma giustificato) atto di accusa il presidente de «La Leventinese» non ha mancato di segnalare altri grossi, deplorabili inghippi, come aironi, cormorani, smerghi, residui di PFAS, ecc. che compromettono la qualità dell'acqua e mettono in crisi la fauna ittica, rilevando che «troppo spesso noi pescatori abbiamo abboccato all'amo e addossando gran parte delle colpe soltanto o quasi sui predatori, dimentican-



Momento ricreativo con folto pubblico sul piazzale dell'incubatoio.

do però il problema principale, ovvero l'acqua in quanto tale. Non sapendo più dove sbattere la testa, oggi si intende immettere in alcune tratte di fiumi pesci di pronta cattura per... accontentare. Se però si riflette un momento su questo stratagemma, ci si rende conto che siamo ridotti male, anzi malissimo, per cui varrebbe la pena riflettere su quanto realmente sta accadendo nei nostri fiumi e a scapito della pesca in generale. Come pescatori, non possiamo di sicuro accettare e tacere, né è sufficiente accontentarci di osservare su «La Pesca» i magnifici trofei che taluni vantano nell'esercizio della pesca sui laghi, affermando a chiare lettere che qualcosa del genere dovrebbe invece valere anche nei nostri fiumi. Il fondato timore è che per i fiumi quanto prima potranno essere varate proposte che per il momento sono ancora bocciate, come il rischio che vengano varate limitazioni per singoli settori e per tipologia di pesca nonché a periodi, tutte «corbellerie» che invece paiono impensabili per i laghi. E sia ben chiaro che non si tratta della «rivolta della Leventina», ma semplicemente è l'esplicita manifestazione di un disagio profondo ed amaro al cospetto del tetro futuro che riguarda oggi più che mai la pesca sul fiume. I leventinesi vivono sulla propria pelle, giorno dopo giorno, questo dramma riguardante le nostre acque, i fiumi e i torrenti. Ormai, non si sa più che santo invocare!». Nel contesto di questo suo accorato e globale... allarme, il presidente Enzo Gallizia non ha comunque mancato di rilevare che – in mezzo a tanto... sfacelo – ci sono motivi di soddisfazione, determinati dalla positiva gestione dell'incubatoio a Lavorgo, sia perché è stato possibile rispettare le raccomandazioni circa il materiale ittico previsto dall'Ufficio cantonale caccia e pesca (produzione limitata alla trota fario per semine nei corsi d'acqua e iridee adulte per laghi alpini), sia perché si è registrato un incremento delle richieste di pesci da parte



Veduta esterna parziale dell'incubatoio de «La Leventinese».

di privati. Per contro, l'esperienza della pesca invernale (su ghiaccio) nel laghetto di Carì ha subito una battuta di arresto, a causa di un'accentuata mortalità di pesci immessi: prima di ripetere quest'attesa innovazione, occorre chiarire le ragioni di questa moria. Piena soddisfazione, invece, è stata espressa per l'interesse manifestato da scolaresche di Giornico per la struttura di allevamento a Lavorgo, per cui nel corso del 2026 già si sono annunciate alcune classi di Faido.

La Bleniese

Gli spurghi, una necessità ma con incognite

Olivone ha ospitato l'assise della Società di piscicoltura ed acquicoltura «La Bleniese». Oltre 70 i presenti con numerosi affiliati, diversi presidenti di società consorelle, ben 3 rappresentanti del Direttivo FTAP, Ezio Merlo per la Commissione REA e Federico Galster per la CCA. Da segnalare la gradita presenza di Christophe Molina (UCP) e dei due guardiapescas attivi nel comprensorio.

Svuotamento di bacini e «buon senso»

Nella prima parte della sua densa relazione il presidente Italo Broggi ha affrontato di petto la tematica, attualissima, della gestione idrica, con riferimento al previsto intervento al bacino di Malvaglia, manifestando preoccupazione per la gestione dei sedimenti. A riprova, alla sala ha mostrato

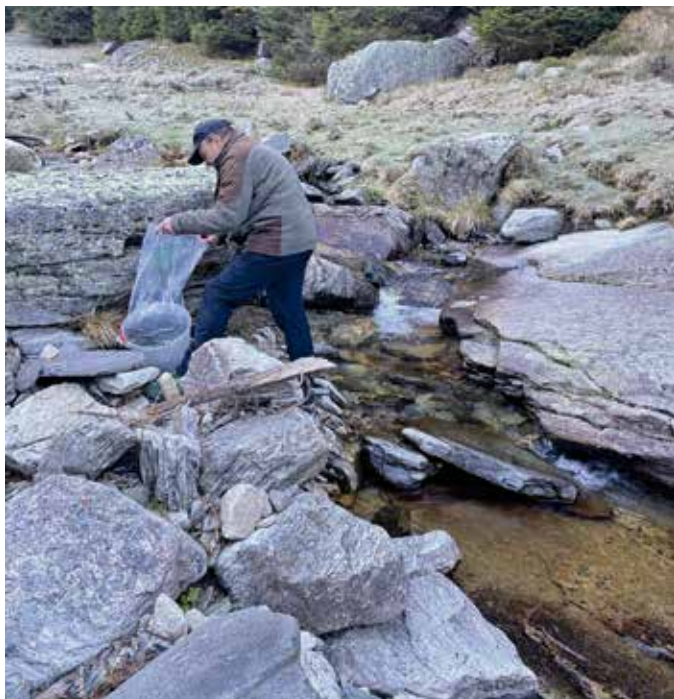
una fotografia «storica», ovvero l'annuncio funebre, di natura sarcastica, affisso in valle nel lontano 1985 e dedicato alle povere trote del Brenno, perite a seguito dello spurgo del bacino del Luzzone: «il Brenno ne ha pagato le conseguenze per anni!». Malauguratamente, a distanza di quarant'anni, la storia rischia purtroppo di ripetersi, stavolta con la diga della Val Malvaglia. «In quarant'anni siamo passati dal telefono a rotella allo smartphone e dal mangiacassette allo streaming digitale, ma – per quanto riguarda la gestione dei sedimenti nei bacini idroelettrici – sembriamo essere rimasti agli anni '80». Forse, ha aggiunto il presidente Broggi, non è ancora detta l'ultima parola: «certe modalità di spurgo ci sembrano accettabili solo se la sicurezza dell'impianto è minacciata, mentre altre, avallate dalla FTAP, sarebbero

una bella dimostrazione di gestione moderna del territorio». Si confida pertanto nel «buon senso di chi ci governa». In tal senso, Molina dell'UCP segnala che a breve dovrà essere preso in considerazione anche lo spurgo del bacino di Carassina, in quanto la richiesta di autorizzazione è giunta di recente presso le preposte autorità cantonali. Lo stesso specifica che, data la necessità di procedere per mantenere garantita la sicurezza dell'impianto, i margini di manovra appaiono alquanto ridotti e le tempistiche assai brevi. Proprio adesso che il Brenno si è finalmente ripreso dalla piaga dei fanghi derivanti dalla Valle Camadra, qui senza alcun influsso antropico anche se certamente i ridottissimi deflussi non hanno aiutato ad arginare il problema, vedremo che conseguenze lasceranno sul territorio questi spurghi.

Verso nuove strategie per i corsi d'acqua

Altro settore di attività: semine e ripopolamento. A dicembre 2024 sono state prodotte circa 100.000 uova di trota fario, di cui circa 25'000 messe a dimora nel gennaio dello scorso anno, 33'000 fornite alla Società di pesca di Biasca e le restanti utilizzate per la produzione di estivali. In futuro si intende, dove possibile, limitare le semine alle sole uova ed utilizzare gli estivali a disposizione, circa 10'000, nei laterali e nei torrenti di montagna, dove l'immissione di uova, che va fatta nei mesi invernali, non è fattibile. A questo proposito, nei primi mesi del 2026 sono state già messe a dimora circa 35'000 uova nel Brenno e affluenti da Ghirone a Malvaglia.

Per la posa di uova, al momento si utilizzano prevalentemente le scatolette vibert classiche: è un sistema semplice e biodegradabile, ma che concentra una grande quantità di uova in un volume ristretto. In futuro ci si vorrebbe però



Semina di estivali nei corsi d'acqua laterali.

dotare della variante americana Whitlock-Vibert, che ha maggiore spazio per le uova e offre agli avannotti una camera di svezzamento riducendo così le probabilità di soffocamento. Che si tratti di uno o dell'altro sistema, le scatolette vanno adagiate attentamente dentro un letto di ghiaia in un sito idoneo del fiume. È un'operazione che richiede tempo e per questo negli anni si confida nell'aiuto di tanti volontari. D'altra parte, ci si affida alle raccomandazioni dell'Ufficio caccia e pesca, contando che tale cambiamento dia una popolazione di trote maggiormente autonoma e di migliore qualità. Durante l'anno, inoltre, ci si è dotati di un nuovo sistema di registrazione delle semine tramite una mappa digitale. Lo scopo di questa mappa è anche quello di censire le tratte piscicole del comprensorio e monitorare nel tempo l'efficacia delle semine. Il nuovo metodo di registrazione ha raccolto il plauso dell'assemblea, sia da parte delle autorità cantonali che dei presidenti di società così come dei rappresentanti del direttivo FTAP.

Lavoro di squadra per le semine, ma non solo

Le 20.000 uova di trota arcobaleno arrivate da Rodi si sono schiuse senza particolari problemi. Questi esemplari sono destinati al ripopolamento del lago Luzzone, dove nel 2025 sono state effettuate le seguenti immissioni: a maggio immesse circa 6.215 trote arcobaleno adulte e in agosto altre 2.540 circa; in ottobre liberate oltre 9.740 trote arcobaleno di taglia 1+.

Per quanto riguarda gli altri bacini, nel lago Carassina sono state rilasciate circa 650 trote fario di taglia 1+, mentre nel lago della Val Malvaglia sono state liberate circa 550 trote fario 1+. In autunno, ha precisato il presidente Italo Broggi, è stato svolto un importante lavoro di squadra per seminare gli estivali nei riali laterali e nel Brenno. Per raggiungere i punti più impervi si è fatto capo all'elicottero. In totale, sono stati rilasciati circa 12.500 estivali di trota fario. In base alle statistiche di pesca e allo stato dei corsi d'acqua, nel Brenno e affluenti la resa è di 0,47 catture/ora, in linea con la media cantonale, ben al di sotto delle medie degli anni '90 e primi del Duemila. Nei laghetti alpini, i risultati sono invece deludenti (0,37 catture/ora), specialmente per Retico e Malvaglia, per cui sarà avviata un'analisi statistica su 15/20 anni, in particolare per il lago Retico, così da valutare l'impatto delle trote iridee, immesse nel lago da circa una decina d'anni.

Per quanto concerne l'allevamento di Corzoneso, è stato rivolto un plauso a Peter e alla sua famiglia, in quanto gestire la piscicoltura non è certo un compito facile e, anzi, tale mansione è svolta con dedizione e passione. Senza trascurare che, in aprile, una quindicina di volontari si è messa a disposizione per la consueta giornata di pulizia del Brenno, constatando che la quantità di rifiuti lungo il principale corso d'acqua della valle è notevolmente diminuita, a riprova che la sensibilità e il rispetto per il fiume stanno crescendo. Di recente, inoltre, si è registrato un inquinamento nella



Fase di semina al lago Luzzone nel 2025.

Roggia di Semione, con la conseguente moria di 160 pesci. La causa sembra essere lo zinco adoperato da un allevatore locale per il bagno delle pecore. Al momento sembra che l'evento non abbia intaccato né Brenno né la falda acquifera. Maggiori accertamenti da parte delle autorità cantonali sono in corso.

Da segnalare l'intervento di una neopatentata (complimentati!) che richiede, giustamente, la possibilità di frequentare corsi "pratici" e non solo teorici di pesca. Nasce così dall'assemblea l'idea di stilare una lista di esperti pescatori che si mettono a disposizione per insegnare tecniche e quant'altro



Giornata di pulizia delle rive lungo il fiume Brenno.

a chi ne fosse interessato. Il comitato si adopererà per promuovere l'iniziativa; eventuali interessati, sia da un lato che dall'altro, si possono annunciare a lableniese@gmail.com. Infine, sempre nel corso dell'assemblea si è sottolineato che quest'anno «La Bleniese» festeggia il traguardo dei 60 anni! Per ricordare degnamente quest'anniversario è stato assunto l'impegno di organizzare ad Olivone l'assemblea cantonale dei delegati FTAP. Sarà una bella sfida e si è inoltre provveduto a realizzare dei nuovi pile della società con l'effigie del sessantesimo in bella mostra (chi fosse interessato si può annunciare a lableniese@gmail.com).

La Biaschese

È l'anno del centenario, festa in autunno

Una sessantina i presenti all'assemblea, introdotta da Elso Paglia sottolineando che il 2026 coincide con il centenario della società, essendo stata fondata il 24 ottobre 1926 (anniversario che si intende festeggiare in autunno) ed evidenziando alcuni momenti «topici» del sodalizio, segnatamente la scomparsa (ad inizio 2025) dell'ex presidente Giancarlo Brentini.

«Distrutta» la «rongia» di Semione

La presidente Franca Malaguerra si è soffermata dapprima sulla «Rongia di Semione» per rilevare che si era riusciti a trovare una soluzione confacente per l'imbocco, così da consentire che l'acqua potesse scorrervi normalmente; purtroppo, però, ad inizio 2026 un contadino – facendo il bagno contro la zoppina alle sue pecore – ha provocato un serio inquinamento da zinco, con la conseguenza che sono morte centinaia di pesci, ossia «scazzoi», «strigioi» e parecchie trote tra i 10 e i 32 cm; inoltre, sono andate perdute tutte le freghe

e sul fondo della Rongia sono rimasti senza vita lombrichi, vermi e insetti. «Noi de «La Biaschese» non ne possiamo davvero più!».

Intensa e variegata l'attività a proposito di allevamento e semine. Ad inizio febbraio 2025 seminate 30.000 uova prelevate a Rodi ed immesse in scatole vibert nel riale di Lodrino, nel Pozzon di Osogna e nel fiume Ticino (in zona ponte di Lodrino). Riaperto l'allevamento con l'arrivo di 70.000 uova provenienti da Rodi e 20.000 uova fornite da «La Bleniese», con una dedizione esemplare da parte di Mirco Agustoni. Una ventina i bambini della scuola elementare di Lodrino con i loro docenti che hanno visitato l'incubatoio, procedendo poi con un brentello contenente 80 trote a seminare il pozzo in fondo al riale di Lodrino; da parte sua, a giugno il guardiapescas Nevio Consoli ha contato le trote: 38480 estivali con un peso variante fra 2 e 3,8 kg al 1000. Successivamente, sono state effettuate le semine al piano, nelle valli laterali e più in alto con l'elicottero.

Ripopolati – grazie soprattutto a Mirco Agustoni, Gaudenzio Bonazzetti e Fausto Gargioni – il fiume Ticino da Pollegio a Claro e il Brenno da Loderio alla confluenza con il Ticino, i Pozzon e la parte bassa delle nostre valli laterali, come pure la Val Pontirone, la Val d’Ambra, la Valle di Lodrino, la Valle di Cresciano, parte della Valle di Osogna e la Valle di Iragna.

Grossi timori per lo spurgo di Malvaglia

La presidente ha pure fornito ampi ragguagli sui lavori di miglioria nella struttura di Loderio, riaperta a metà gennaio 2026 con l’arrivo di 40.000 uova provenienti da «La Bleniese», mentre ora l’impianto ospita i gamberi, come ha relazionato Christophe Molina presentando un interessante filmato. Franca Malaguerra ha avuto parole di... sconforto su deflussi minimi e discontinui: «è davvero triste ammettere che non si riesce a smuovere niente a qualunque livello» e «tragica è la situazione nei comprensori di “Biaschese” e “Bellinzonese”»; aironi e smergo sono «superprotetti» e si dovrebbe fare molto di più per il cormorano, mentre «continua il solito andazzo lungo le valli laterali a proposito del canyoning». Si è peraltro sempre in attesa che venga ridata la possibilità di prelevare, «in modo preciso e controllato», inerti dal fiume Ticino.

Nel corso dell’assise il presidente federativo Urs Luechinger si è soffermato sul previsto svuotamento del bacino di Malvaglia con tutte le preoccupazioni che ne derivano dal

profilo ambientale, non da ultimo poichè sono in programma anche gli spurghi dei bacini di Carassina e Palagnedra. I presenti hanno altresì preso atto delle dimissioni presentate dalla presidente in quanto membro del «direttivo» della FTAP in cui operava dal 2009. Armando Moro, cassiere dal 2007, ha dimissionato a causa dell’età ed è stato nominato socio onorario; al suo posto designato Luan Shala di Biasca e che già fa parte del comitato.



Deprecabile l’inquinamento lungo la «Rongia di Semione» per la... leggerezza di un contadino.

Bellinzonese

Avviata la rinaturazione del riale a Gorduno

Nel 2025, come noto, la Società bellinzonese di pesca aveva iniziato l’anno con un comitato ampiamente «rimaneggiato», a cominciare dal presidente: al posto di Jacques Bottani (in carica dal 2017) era stato eletto Alexander Ferrari di Osogna (titolare della Compul SA, Azienda forestale ambientale), affiancato da Adam Anselmi (segretario), John Tognini, Ilario Pellandini (pescicoltore) e Olmo Tacchelli; aveva lasciato l’incarico anche il pescicoltore Patrick Rusconi.

Onore al nuovo pescicoltore

Pertanto, come ha evidenziato nel gennaio di quest’anno nel corso dell’assemblea a Castione il presidente Ferrari in presenza di una ventina di associati e di Christophe Molina per l’Ufficio cantonale caccia e pesca, «ci si è trovati tutti non a partire da zero ma quasi», con «la fortuna di avere all’interno del direttivo John Tognini, che – essendo della vecchia guardia e da anni in comitato – ha conoscenze approfondite sul funzionamento dell’incubatoio e delle semine, potendo



Finalmente hanno preso avvio i lavori di rinaturazione del riale di Gorduno (foto di Patrick Rusconi).

peraltro contare ancora sulla disponibilità di Jacques Botani». Oltre alle riunioni con cadenza poco più che mensile, si è provveduto alla pulizia delle vasche (eseguita due volte per il totale delle vasche), nonché alla pulizia delle vasche vuotate durante la spremitura. Grazie alla presenza di Christophe Molina, si è conseguito il risultato di ottenere circa 200'000 uova, effettuando la spremitura in tre volte. Inoltre, ci si è trovati per la semina con elicottero, collaborando attivamente e con buoni risultati.

Il presidente ha avuto parole di vivo apprezzamento soprattutto nei confronti del piscicoltore Ilario Pellandini (e Laura) per il tempo e la passione nello svolgimento di questa delicata attività. Fra altro, ha curato un manuale sulla piscicoltura della «Bellinzonese»: «esso racchiude parte pratica e teorica, il tutto illustrato e a colori. Si trattano i temi affrontati nel corso dell'anno e le soluzioni adottate, per cui è di grande aiuto». Inoltre, ha rilevato che nel corso dell'anno dall'UCP è stato organizzato un corso obbligatorio, considerando le principali malattie presenti all'interno degli incubatoi, come riconoscerle e come agire di conseguenza, a vantaggio dunque di un'efficace prevenzione.

Le semine di avanotti e di uova, peraltro, sono state eseguite sia con mezzi terrestri che con l'ausilio di elicotteri, con il coinvolgimento soprattutto di John Tognini, senza trascurare la dedizione profusa dalla Sbap in seno ad alcune Commissioni: Alexander Ferrari nella Commissione corsi d'acqua e nella Commissione rinaturazione di ecosistemi acquatici (REA), nonché Adam Anselmi nella Commissione laghetti alpini.

Morobbia, concessione... scaduta

Nella sua relazione Alexander Ferrari si è altresì soffermato sulle principali modifiche del Regolamento nei corsi d'acqua applicate a partire dal 2025, come pure sul Regolamento nei laghi alpini e bacini idroelettrici, asserendo sostanzialmente che «un intervento sui corsi d'acqua si imponeva», con la positiva conseguenza che tali restrittive regole non hanno determinato – come si poteva temere – una diminuzione dei soci, ma anzi si è registrato un incremento delle affiliazioni sia fra gli adulti che fra i ragazzi; per il Bellinzonese, grazie all'utilizzo dell'app di pesca, sono state staccate 84 patenti.

Da ultimo, l'attivo dirigente dei pescatori bellinzonesi ha sottolineato con favore l'avvio del progetto di rinaturazione del riale di Gorduno: il cantiere dovrebbe durare un paio di anni, con il periodo esteso però a 5 anni per quanto concerne la lotta alle neofite. Sempre ancora irrisolto il problema del rinnovo della concessione per la Morobbia, per cui si è tuttora «in totale illegalità» circa il rilascio del quantitativo d'acqua minimo obbligatorio.

Per quanto riguarda invece lo spurgo del bacino di Malvaglia da parte di Ofible, ancora non si è deciso come procedere: si è comunque in attesa di capire quando ciò avver-

rà, anche perché la rinaturazione del fiume Ticino (tratta Boschetti) è in fase di appalto, «per cui sarebbe davvero una beffa risanare un fiume con una spesa ingente per poi buttare tutto all'aria al momento dello spurgo della diga a Malvaglia».



Ad Ilario Pellandini, piscicoltore, è affidata soprattutto la gestione dell'incubatoio sociale della «Bellinzonese» (foto di Patrick Rusconi, già addetto a questa struttura).

ENERGIA SOLARE




Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.



6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

Successo pieno per il “Memorial Ampì”

Domenica 1° marzo, le acque del Lago Maggiore hanno fatto da suggestivo scenario alla tradizionale gara di pesca “Memorial Ampì”, giunta alla sua undicesima edizione ed organizzata da «La Locarnese».

Una decina di imbarcazioni hanno preso parte alla competizione, suddivisa nelle due categorie trota e coregone, dando vita a una giornata all’insegna della passione per la pesca sportiva. Le condizioni meteorologiche si sono rivelate favorevoli: nonostante le previsioni di possibili piogge, la giornata è trascorsa infatti senza precipitazioni e con assenza di vento, rendendo l’uscita sul lago piacevole, seppur caratterizzata da temperature piuttosto fresche. Alle 13.30, con il rientro delle imbarcazioni, si è svolta la registrazione delle catture che ha decretato i vincitori della competizione.

Nella categoria trota (Memorial Ampì) il primo premio è stato conquistato dalla coppia formata da Piergiorgio Nessi e Gianmarco Mäder, grazie alla cattura di una trota lacustre del peso di 1’021 grammi; il secondo posto è andato ad Alessandro Leban insieme



Piergiorgio Nessi e Gianmarco Mäder incontrastati vincitori nella «categoria trota» del Memorial Ampì (foto di Franco Böhny).

alla famiglia Olgiati (Raoul e Luca), con due salmerini per un peso complessivo di 664 grammi.

Come già accaduto nel 2025, Filippo Stalder – in coppia con Adriano Virelli – ha stupito i presenti con la cattura di un luccio di ben 3,314 chili, preda che tuttavia non rientrava tra le specie valide ai fini della classifica.

Nella categoria coregone la vittoria è andata al duo composto da Emanuele Bruno e Gianluca Imholz, con un esemplare di 205 grammi. Per le altre imbarcazioni la fortuna è stata minore, con catture spesso inferiori alla misura minima consentita, oppure appartenenti ad altre specie.

La giornata si è conclusa in un clima conviviale presso il Piccolo Calibro, dove partecipanti e organizzatori si sono ritrovati per un pranzo in compagnia, con un ottimo piatto di risotto con luganighetta grazie alla bravura di Tommy.

Ridurre la maglia del bilancino, la SPM condivide la proposta

In occasione della recente uscita promossa a Riva San Vitale dalla Società pescatori del Mendrisiotto per la raccolta di pinnetti da posizionare nel lago allo scopo di incentivare deposizione di uova di pesce persico, alcuni presenti – segnatamente Ezio Merlo – hanno formulato la proposta di modifica del Regolamento italo-svizzero per la pesca, con riferimento specifico all’impiego dell’attrezzo “Bilancino da pesce-esca”, ritenendo che appare opportuno personalmente dibattere l’argomento in seno alla Commissione tecnica italo-svizzera della pesca.



In concreto, l’attuale regolamento impone l’uso della maglia del bilancino di 6 o 8 mm. Secondo i postulanti, queste reti per la cattura di esche stanno creando però un problema, siccome la maglia è troppo grande per cui il pesce (gardoncini) rimangono imbrigliati con la testa, compromettendone però la sopravvivenza al momento della loro liberazione. Di conseguenza, si richiede di consentire una rete di maglia più piccola, in particolare i 4 mm. Da rilevare che la proposta è stata positivamente valutata in occasione dell’assemblea della SPM.

Aree di protezione per il persico, gli interventi de «La Locarnese»

Nei trascorsi mesi invernali, come d'abitudine «La Locarnese» del presidente Claudio Jelmoni ha messo a segno varie iniziative nel contesto della rinaturazione del Verbano, riguardanti segnatamente la sistemazione delle aree riservate alla posa degli alberi di Natale utilizzati come supporto per la riproduzione del pesce persico. Dapprima, nei pressi di Ascona, dove una trentina di alberi di Natale sono stati rimossi e riposizionati più al largo, ad una profondità maggiore rispetto alla riva, con coordinamento da parte di Piergiorgio Nessi e lavori subacquei curati da Ascoboa di Ascona. Successivamente, in collaborazione con la Società di salvataggio di Brissago, si è proceduto con un intervento analogo presso il porto della Villa Bianca, ove oltre 70 alberelli sono stati spostati e collocati in una posizione più idonea. A metà febbraio, altro intervento per la posa di alberelli nella zona del porto presso il cantiere nautico Di Domenico: in collaborazione con il Consorzio depurazione delle acque del Verbano sono stati immersi circa 150 alberelli nelle acque del lago, con l'obiettivo di creare un habitat favorevole alla deposizione delle uova da parte del persico. Il trasporto è stato effettuato grazie al barcone del Consorzio, mentre la loro collocazione è avvenuta con l'aiuto di sommozzatori. Tutte operazioni miranti appunto, per dirla con



Esempio della posa di alberelli natalizi nel lago lungo la costa locarnese, a favore della salvaguardia dell'ecosistema lacustre (foto di Franco Böhny).

Jelmoni, alla creazione e al mantenimento di zone di protezione per il fregolo del persico, seguendo un sistema di rotazione tra le diverse postazioni autorizzate del Verbano. Ossia, favorire il ripopolamento ittico e contribuire alla salvaguardia dell'ecosistema lacustre, sensibilizzando al contempo la comunità sull'importanza della tutela ambientale, dall'impatto positivo sulla biodiversità e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Pinetti per la bandita di pesca a Riva San Vitale e Capolago

Nella prima decade di febbraio, in ossequio al programma di ripopolamento allestito dall'Ufficio cantonale caccia e pesca, la Società pescatori del Mendrisiotto – grazie al supporto del natante e al personale del Consorzio di pulizia per il lago Ceresio, alla Lugano Sub nonché alla prestazione di diversi volontari della S.P.M. – ha provveduto, con successo, alla posa di un centinaio di pinetti, con lo scopo di rinnovare una delle cinque postazioni situate nella bandita di pesca reti a Riva San Vitale-Capolago (foto di Ezio Merlo).



Esposizione al Museo della pesca sul «gyotaku» con pesci del Ceresio

Da fine marzo a domenica 8 novembre, al Museo della pesca di Caslano è in agenda una singolare esposizione dell'artista Elena Di Capita, che ha aperto la rassegna con una conferenza descrivendo le tecniche del gyotaku tradizionale e takuseikai (stampa con utilizzo dei colori), raccontando come è nata la sua personale ispirazione e proponendo un workshop sulle tecniche di gyotaku applicate ai pesci del Ceresio.

Il gyotaku è una tradizionale tecnica di stampa giapponese, nata per documentare le catture di pesci. Usando inchiostro di seppia o un colore a base di polvere di carbone, gli esemplari più notevoli venivano impressi su carta washi, permettendo di identificarne con precisione la specie e, soprattutto, le dimensioni. Perché si sa, esagerare la taglia è una tentazioe

a cui è difficile resistere... Nel tempo, la tecnica è diventata una vera e propria forma d'arte, portata ai suoi vertici da maestri come Masatzu Matzunaga e Ryuzabuto Takao.

Elena Di Capita è stata la prima artista a portare in Italia le tecniche del gyotaku, reinterpretandole con i pesci della sua terra, la Liguria. Partendo da un modello di stampa più classico, ha iniziato a sperimentare con le acciughe, creando vortici, spirali, palloni di dimensioni anche considerevoli, in grado di trasmettere in maniera sorprendente il senso di energia e movimento dei banchi immersi nelle profondità marine. Le sue sovrapposizioni di specie ittiche ed elementi botanici – orchidee, strelitzie, fiori di ginko – esprimono in maniera realistica tutta la bellezza racchiusa nel mondo naturale.



Florilegio ed orchidee, una delle suggestive opere dell'artista ligure Elena di Capita.

“Ridurre, riuso e riciclo per meno spreco e più sostenibilità”



Alla Giornata formativa transfrontaliera svoltasi a Mezzana

Ha riscosso un lusinghiero successo la giornata formativa transfrontaliera dal titolo “Ridurre, riuso e riciclo per meno spreco e più sostenibilità” di sabato 4 ottobre 2025 a Mezzana presso il Centro professionale del verde. Hanno partecipato oltre settanta docenti delle scuole dell’infanzia, speciali, elementari e medie, provenienti dalla Regione Insubrica. La giornata è stata promossa dalla Comunità di lavoro tramite il proprio gruppo di lavoro “Giornate Insubriche del Verde Pulito” specificatamente costituito per svolgere attività di sostegno alla salvaguardia dell’ambiente, composto dal Cantone Ticino per il tramite del Dipartimento del territorio, del Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport, dell’Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) e della Federazione ticinese per l’acquicoltura e la pesca (FTAP), dalle Province di Como, Lecco, Novara, Varese e Verbano Cusio Ossola, dall’Ente regionale per i servizi all’agricoltura e alle foreste (ERSAF), dai Comuni di Chiasso e Mendrisio, dalla Cooperativa Sociale Koinè e dalla Cooperativa Valgrande.

Dopo l’introduzione al tema del riuso e del riciclo, i partecipanti hanno preso parte attivamente a sei atelier pratici realizzati da esperti del settore – quali il Dipartimento del territorio e l’Azienda cantonale dei rifiuti (ACR), l’Atelier Ri-Taglio di SOS Ticino, l’ACSI (Associazione consumatori e consumatrici della Svizzera italiana), la Sartoria sociale di

Lugano, la Cooperativa Sociale Koinè e la Cooperativa Valgrande – che hanno fornito programmi e spunti operativi per il lavoro didattico con gli alunni delle scuole e sono stati l’occasione per mettere in contatto i docenti con gli specialisti che potranno garantire loro un supporto durante l’anno scolastico. Nel pomeriggio alcuni docenti hanno partecipato ad una visita guidata presso un’azienda del Mendrisiotto, che si occupa di diverse attività legate al trasporto di materiali, raccolta differenziata, trattamento e riciclaggio dei rifiuti, oltre che di pulizia e manutenzione ambientale.

La giornata rientra nell’ambito del progetto didattico “Ridurre, riuso e riciclo per meno spreco e più sostenibilità”, il cui seguito prevede l’approfondimento e l’elaborazione di un progetto didattico in classe prendendo spunto dalle proposte trattate nell’evento odierno. Sul sito della Regio Insubrica sono disponibili le informazioni sul progetto. Entro la metà del mese di marzo 2026, i partecipanti consegneranno una scheda contenente la descrizione del percorso didattico attuato e le classi di scuola primaria/elementare selezionate per ogni Provincia/Cantone prenderanno parte alla giornata premio, che si terrà nel mese di maggio 2026 in una località della Regione Insubrica. L’evento sarà finanziato dalla Comunità di lavoro e offrirà a docenti e allievi di tutto il territorio di riferimento l’occasione di incontrarsi e sperimentare nuove attività.



Quando le trote non mancavano pescando nel Medio e Alto Ticino

In margine al concorso annuale delle migliori catture nel fiume Ticino promosso dal negozio di Sergio Florioli a Biasca per un ventennio (dal 1979 al 1998)

di Raimondo Locatelli - Foto di Sergio Florioli



La foto risale al 1970 e ritrae Egidio Longhi di Cresciano in compagnia di Diego Florioli (figlio di Sergio Florioli, titolare di un negozio di pesca e in quel tempo presidente de «La Biaschese» di pesca). Il Longhi mostra, con giustificato orgoglio, una trota fario di 10,450 chili, catturata in zona Cresciano usando quale esca un farfallino Olympic n. 5 di colore bianco. Come attesta l'immagine, pescate in quel giorno anche altre trote.



La foto, scattata da Sergio Florioli nel marzo 1997, documenta il primo cormorano sul fiume a Biasca, in zona Loderio. Da allora, una calamità!

Su «La Pesca» n. 4 (ottobre 2025), nella rubrica «Il guadino dei più fortunati», abbiamo pubblicato (pag. 61) una sorta di... nota mesta a cura di Patrizio Bernardi. Questo il tenore della sua... denuncia: «Anche sull'edizione «La Pesca» n. 3 (agosto 2025) non figura alcuna foto di catture nel fiume Ticino. Che tristezza! Non ne avete colpa di certo, ma anche quest'anno niente catture di trote! Grazie anche alle Ofible. Solo qualche temolo protetto. Quindi, smetto di pescare e depongo gli attrezzi. Auguri al povero fiume Ticino!».

Uno stelloncino più laconico di così non poteva apparire. È triste leggere roba del genere, ma non c'è da meravigliarsi, purtroppo. Infatti, è la verità per il fiume Ticino. E non da oggi. In un certo senso, ci vuole coraggio per frequentare la riva di questo fiume, considerando che l'acqua scarseggia (grazie alle aziende idroelettriche!) e, ancor peggio, non si vede un sol pesce che possa essere definito tale. È così da ormai qualche tempo e i pescatori si lagnano, mormorano, imprecano, denunciano, invocano, ecc.

Ma non è sempre stato così. Ce lo ricorda Sergio Florioli di Biasca, «mitico» presidente de «La Biaschese» di tempi ormai affidati agli album. Ha diretto l'associazione, che quest'anno festeggia il secolo di vita, dal 1968 al 1985, subentrando al presidente Giuseppe Mascanzoni e sino al momento di cedere lo scettro ad un altro agguerrito «timoniere», ossia Giancarlo Brentini. In quegli anni Sergio Florioli era non soltanto a capo di questa società ma anche titolare di un negozio di pesca molto frequentato, essendo praticamente l'unico in Riviera, Blenio e Leventina. Fra le sue numerose ed apprezzate iniziative figurava anche il concorso per le migliori catture di trote prelevate nel fiume Ticino. Una «competizione» durata un ventennio, ovvero dal 1979 al 1998, con una classifica a carattere annuale, per cui praticamente tutti i «trofei» venivano premiati da questo commercio. Si trattava di una manifestazione che teneva banco, con successo, in tutta la regione. Sergio Florioli ci ha inviato (con alcune fotografie e l'elenco delle pescate più significative) la prova del... 9 di questo concorso, che si commenta da sé. Ne diamo un ampio riscontro. Speriamo che chi di dovere, in primis le aziende

idroelettriche cui si deve il... merito dell'attuale disastrosa situazione sul fronte della pesca in riva al fiume Ticino di Leventina e Riviera, si interrogano e si rendono conto del disastro procurato oggi a questo malconcio corso d'acqua senza più un'... anima!

- ° Nel 1979 spiccavano 3 catture: una di 3,935 kg, l'altra di 2,5 kg e la terza di 2,030 chilogrammi, come pure altre 13 trote da 1,9 a 1 chilogrammo;
- ° nel 1985 altre 4 trote di notevole... stazza: 4,5 kg, 4 chilogrammi, 3,9 kg e 3,5 kg, nonché ben 19 altri trofei (una decina da 3,4 kg a 2 chilogrammi e le successive giù giù sino a 1 chilo);
- ° nel 1986 pescatore di Arbedo con esemplare di 3,3 kg, massagnese con trota di 3,2 kg e bellinzonese con una cattura di 3,1 chilogrammi, e ben 16 esemplari da 2,5 a 1 chilo;
- ° nel 1987 ai primi posti troviamo 3,180 chili, 2,850 kg e 2,830 kg, come pure 21 esemplari da 2,800 a 1 chilogrammo (compresa la fortunata pescata di un concorrente che ha presentato contemporaneamente tre trote, rispettivamente di 2,730 kg, 2,200 kg e 1,910 chilogrammi);
- ° nel 1989 premio assegnato per trote del peso di 3,100 kg, 2,950 kg, 2,650 kg e 2,610 chili, cui si aggiungono 17 altri esemplari da 2,5 a 1 chilogrammo, compreso il concorrente con 2 trote (una di 2,2 chili e l'altra di 2,100 kg);
- ° incredibilmente lunga la lista di catture nel 1990, con bellinzonese premiato per esemplare di 4,550 chili, breganzone per un pesce di 4,120 kg e un residente a Maroggia con trota di 3,670 kg, e ben 40 altri... trofei con peso oscillante da 3,426 kg (con altre 2 trote di 2,100 e 1,5 chili) a 1,7 chilogrammi (incluso una mezza dozzina di concorrenti con la fortuna di presentare altri 2 e persino 3 pesci sopra il chilo);
- ° la classifica del 1992 è pure assai dettagliata quanto a catture, ponendo in cima ai premiati un pescatore di Malvaglia con 3 trofei (4,820 kg, 2,220 kg e 2,150 chilogrammi), un abitante di Pollegio con trota di 4,760 chili e un massagnese con esemplare di 4,5 chilogrammi, nonché 32 altri concorrenti con pesci da 4,2 a 1 chilo (anche in questo caso, alcuni pescatori con più di una preda);
- ° nel 1993 si sono imposti un lodrinese con una trota di 3,320, un bleniese di Prugiasco con 2,780 kg e altro bleniese di Aquila con pesce di 2,7 chili, nonché 20 altri pescatori con trote da 2,550 a 1 chilogrammo;

- ° nel 1994 il primo premio assegnato ad un locarnese (Tennero) per esemplare di 4,110 chili, il secondo ad un mesolcinese di Roveredo (3,620 kg), il terzo ad un bleniese (Malvaglia) per 3,4 chili, lista che comunque contempla pure ben altri 16 concorrenti per trofei da 2,670 kg a 1,060 chilogrammi;
- ° quattro i premi principali attribuiti nel 1995, precisamente a un leventinese (Personico) per trota di 3,5 kg, un bleniese (Malvaglia) per 3,150 chili, altro leventinese (Bodio) per 2,980 kg e un bellinzonese per 2,965 chili, contemplando comunque anche altri 22 premiati per esemplari da 2,760 kg a 1 chilogrammo;
- ° nell'anno successivo (1996) i primi due classificati sono di Malvaglia, rispettivamente con 3,940 kg e 2,8 chilogrammi, il terzo invece residente a Soazza con 2,125 chili, cui si aggiungono 14 altri nominativi con trote da 1,5 chili a 1 chilogrammo;
- ° nel 1997 i premi sono stati attribuiti a un pescatore di Piotta (con esemplari di 3 e 1,150 chilogrammi), ad un leventinese di Bodio (2,380 kg) e a uno di Pollegio (2,3 chili), nonché ben 20 altri concorrenti per esemplari da 2 kg a 1 chilo;
- ° l'ultima lista del concorso Florioli per le migliori catture concerne il 1998, premiando un giubiaschese per esemplare di ben 4,750 chili, un luganese (Dino) per trota di 4 chili e un mesolcinese (Grono) per trota del peso di 2,880 chili, nonché ben 32 altri premi per catture da 2,800 a 1 chilogrammo.



Gli anni Ottanta, come attestano le informazioni avute attraverso le catture segnalate al concorso del negozio di Sergio Florioli, erano generosi nei confronti dei pescatori che, in gran numero, frequentavano il fiume Ticino in Riviera. La foto risale al 1988 e si tratta di trote pescate nei dintorni di Biasca.



Altra immagine assai eloquente di una giornata di pesca, sempre a cura di Sergio Florioli, nella sua amata Val Pontirone. Negli anni Ottanta e in quelli successivi andare lungo il fiume Ticino doveva essere un piacere, meglio ancora una goduria. Oggi, invece, che tristezza!

Conclusa missione in Artico del progetto CYANACTALP

Il settore Ecologia acquatica dell'Istituto scienze della Terra ha terminato alle Svalbard l'ultima missione del progetto *The greening of Arctic lake shores under the effect of climate change: a new hotspot for benthic cyanobacteria*. Il cambiamento climatico può favorire i cianobatteri tossici nei laghetti artici e alpini? La ricerca, avviata nel 2024 con un Exploratory Grant dello Swiss Polar Institute, è stata ospitata dalla base italiana Dirigibile Italia.



Nuove stazioni idrometriche su tre corsi d'acqua

Negli ultimi 12 mesi, l'IST (Istituto scienze della Terra) ha attivato tre nuove stazioni idrometriche, entrate a far parte della rete idro-meteorologica cantonale, su mandato dell'Ufficio dei corsi d'acqua. Sono le stazioni della Gotthardreuss sul Passo del Gottardo (*nella foto*), del torrente Brima a Losone e del fiume Ribo a Onsernone (Vergeletto). Esse contribuiranno ad accrescere le conoscenze su questi corsi d'acqua in aree povere di informazione idrologica di base.



Ferretti & Co
PULIZIA CANALIZZAZIONI
SANIFICAZIONI IMPIANTI AERULICI

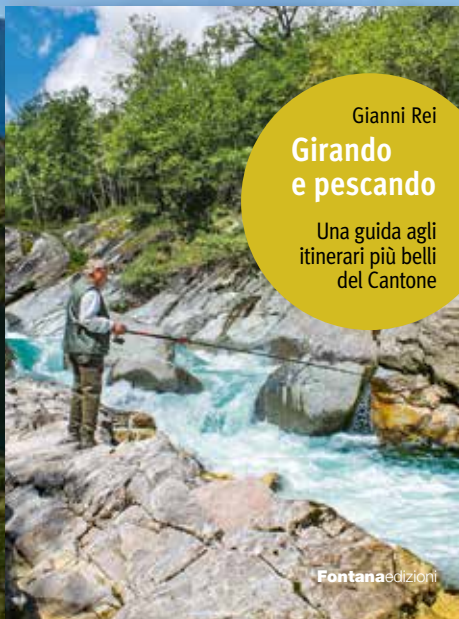
Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51



A pesca nel cuore del Ticino dove ogni lancio regala emozioni

NOVITÀ



Gianni Rei
Girando e pescando
Una guida agli itinerari più belli del Cantone

Fontanaedizioni

Il Canton Ticino è senza dubbio una regione con un'offerta eccezionale per gli amanti della lenza e, più in generale, per chi ricerca nell'ambiente un'occasione di svago. L'idea di creare una guida è nata proprio con l'obiettivo di stimolare il pescatore così come l'escursionista a (ri)scoprire un patrimonio naturale che si trova a due passi dall'uscio di casa. Ecco dunque che con questa pubblicazione Gianni Rei, giornalista e pescatore, ha cercato di segnalare quei tratti di torrenti, fiumi e laghi tra i più rappresentativi del territorio. I luoghi qui descritti sono in grado di offrire esperienze indimenticabili proprio per la bellezza del paesaggio: un ambiente incontaminato che occorre conoscere per rispettare se vogliamo trasmetterlo intatto alle generazioni future.

CHF **39.-**
+ spese postali

Girando e pescando Una guida agli itinerari più belli del Cantone

di Gianni Rei

14.8x20 cm

256 pagine

200 fotografie

mappe dettagliate

copertina semirigida



La gola del Piottino e il lago Tremorgio
Uno dei più spettacolari "canyon" della Svizzera italiana, è stato creato nel corso dei millenni dal fiume Ticino

Chi controllava la gola del Piottino controllava l'intera Valle Leventina e ogni sorta di traffico tra nord e sud delle Alpi, e la presenza della cinquecentesca casa forte del "Dazio Grande" a Baldisio, ricorda ancora oggi che un tempo per transitare qui bisognava pagare un pedaggio salato.

Questa gola, che nel 1980 è stata dichiarata "Parco Naturale", è stata creata dal fiume del Piottino, un corso d'acqua di origine glaciale, che scorre in un letto di ghiaia, che taglia in due il versante meridionale del monte Piottino, un massiccio di granito che si staglia in modo maestoso nel paesaggio. Il canyon è di facile accesso, e si trova a pochi chilometri dal lago Tremorgio, un lago di origine glaciale, che si staglia in modo maestoso nel paesaggio. La gola, che è stata dichiarata "Parco Naturale", è stata creata dal fiume del Piottino, un corso d'acqua di origine glaciale, che scorre in un letto di ghiaia, che taglia in due il versante meridionale del monte Piottino, un massiccio di granito che si staglia in modo maestoso nel paesaggio. Il canyon è di facile accesso, e si trova a pochi chilometri dal lago Tremorgio, un lago di origine glaciale, che si staglia in modo maestoso nel paesaggio.

**INTERAMENTE
CORRISPONDE ALLE
PAGINE LEVANTINE
DELLA GUIDA
PESCA NEL TICINO
PAG. 100-101**



Disponibile su www.fontanaedizioni.ch oppure presso le migliori librerie del Cantone

TAGLIANDO DI ORDINAZIONE LIBRO GIRANDO E PESCANDO DA COMPILARE E INVIARE A:

Fontana Edizioni SA | Via Giovanni Maraini 23 | 6963 Pregassona
e dizioni@fontana.ch | tel. 091 941 38 31

Girando e pescando n° di copie: al prezzo di CHF 39.- + spese postali

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

CAP e Località: _____

Telefono: _____

e-mail: _____

Data: _____

Firma: _____

Fontanaedizioni
pubblicazioni per il Ticino

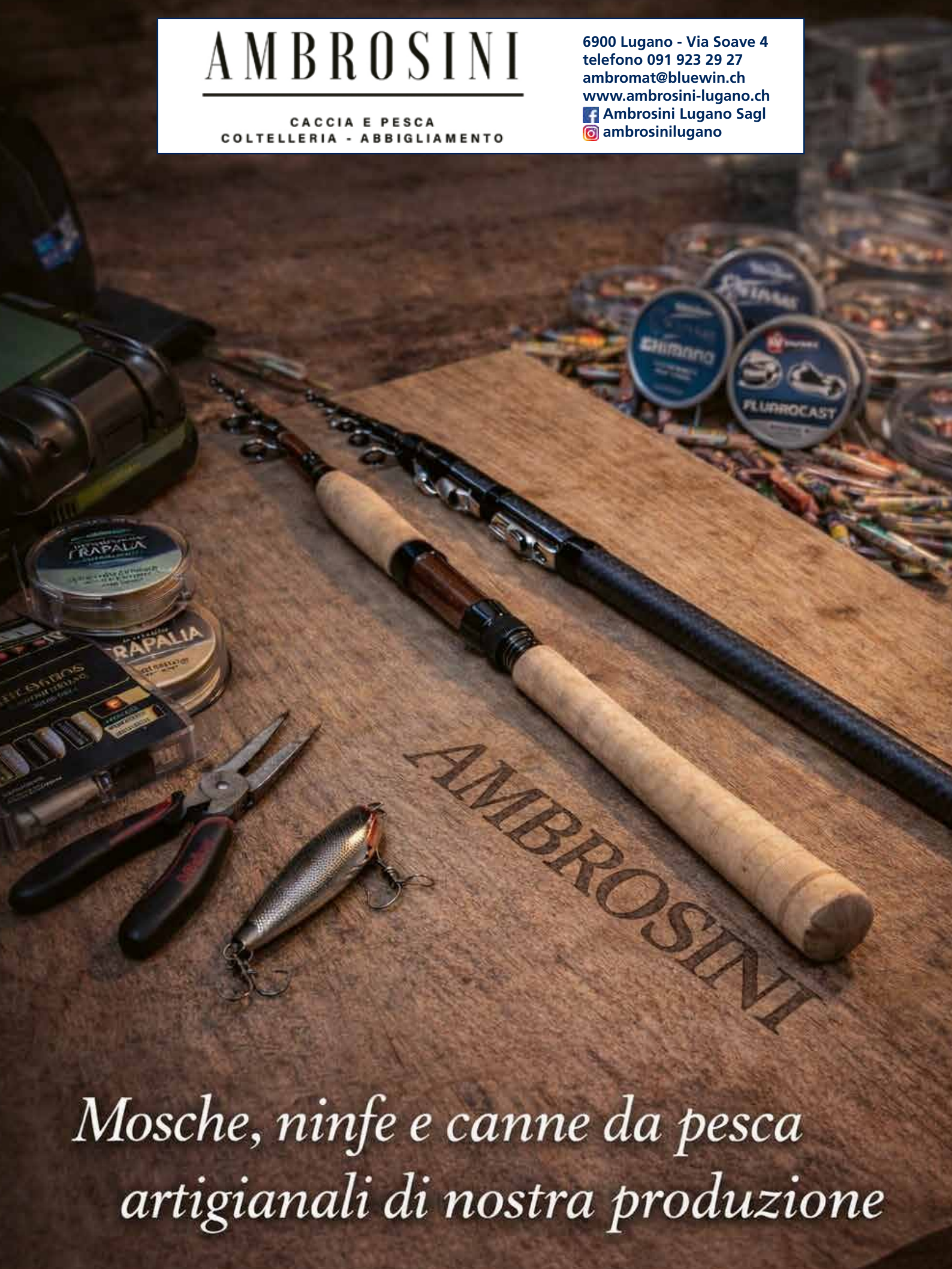
www.fontanaedizioni.ch

Pesca

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano



*Mosche, ninfe e canne da pesca
artigianali di nostra produzione*